BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, Impero e Colonie: per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 186, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6-II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per mm d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 3.50, Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5 Collettivi: vedere ultima pagina Tasse governative in più. – Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6 I Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - **Trieste, Venerdì 5 Novembre 1937, Anno XVI** - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 – Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 – Pubblicità 80-44 **Nuova Serie N. 5567**

L'Italia fascista e guerriera ha celebrato ieri con imponenti cerimonie la data fatidica del 4 Novembre

Il Duce saluta da Palazzo Venezia il popolo

nel "giorno grande e sacro della Vittoria e della Pace"

A Firenze il Sovrano inaugura la Casa del Mutilato e il Famedio dei Caduti

Il Principe Ereditario e Mussolini in Santa Maria degli Angeli

ROMA, 4

Nel ricordo dei Caduti e nella esaltazione delle virtù guerriere ed eroiche della Nazione, l'Urbe ha oggi celebrato con la solennità del rito tradizionale l'anniversario della Vittoria. In quella intima profonda unione di spiriti e di volontà che il Fascismo ha realizzato, Supremi Poteri dello Stato e Supreme Gerarchie del Partito, Governo e popolo hanno partecipato alla celebrazione dell'evento, che dava alle fortune e ai destini della Patria nuove più ampie mete e splendori di nuove più alte glorie.

L'aspetto della Basilica

Dopo l'omaggio al Milite Ignoto, del Principe Ereditario, del Senato, della Camera, del Partito, del Governatore di Roma, del Preside della Provincia, la cerimonia svoltasi nella Basilica di S. Maria degli Angeli in suffragio di Coloro che caddero per donare all'Italia la sua grande Vittoria, ha costituito una delle manifestazioni più significative di questa giornata sacra a uno dei fasti più fulgidi della nostra magnifica storia di popolo e di Nazione.

A «cornu evangeli», separati dagli altri e retrostanti a due inginocchiatoi damascati, erano i seggi per S. A. R. il Principe di Piemonte e per il Duce, quindi per le personalità appartenenti alle prime tre categorie. Di fronte, dall'altro lato, i seggi per le personalità appartenenti alla quarta categoria.

Le autorità hanno incominciato ad affluire, verso le 10, nel tempio, le cui navate erano già gremite da un pubblico imponente di invitati. Sono presenti i Collari dell'Annunziata Badoglio, De Bono, Federzoni, Thaon di Revel, il Vicepresidente della Camera, on. Buttafochi, i Ministri e i Sottosegretari di Stato, i membri del Direttorio del P. N. F., il Capo di S. M. della Milizia, Generale Russo, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Preside della Provincia e le altre maggiori autorità militari e civili della Capitale, le rappresentanze della R. Accademia d'Italia, della R. Accademia dei Lincei e di tutti i più alti Enti scientifici, artistici e culturali

La Messa di suffragio

Qualche minuto prima delle 10.30 è giunto in automobile, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, on. Medici del Vascello, il Duce; il quale, ossequiato all'esterno del tempio che dà sulla via Cernaia, dal Ministro degli Esteri conte Ciano e dal Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, ha sostato, presso l'ingresso, in attesa dell'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte. L'Augusto Principe è giunto alle 10.30, in una carrozza, scoperta di Corte, con palafrenieri e postiglioni in livrea rossa. Egli ha a fianco il suo Aiutante di Campo Generale, e, in un'altra carrozza di Corte, seguono gli altri Aiutanti di Campo. Il Principe e il Duce, scambiato il saluto, si dirigono verso l'interno della Basilica, mentre al loro ingresso nel tempio, l'orchestra d'archi e il coro, diretto dal maestro Antonelli, intonano l'«Alleluja» del Haendel.

Subito dopo, seguito dai canonici della Basilica, si avanza verso l'altare maggiore il celebrante, mons. Bartolomasi, Ordinario militare, e, indossati i paramenti vescovili, inizia la Messa. La cerimonia si chiude con la benedizione accompagnata da una «Fuga» per archi del Pollavoli. La Messa è terminata.

Il Principe e il Duce lasciano la tribuna del coro e, seguiti dalle più alte autorità, si dirigono verso il monumento sepolcrale del Maresciallo Armando Diaz, per rendere omaggio alla memoria del grande Condottiero. Giunge, affievolito, dall'esterno, il suono a distesa delle campane e il rombo intermittente dei cannoni. Al rito di omaggio è presente anche la Duchessa della Vittoria.

Dopo aver sostato un minuto in raccoglimento dinanzi alla tomba, il Principe di Piemonte e il Duce, sempre seguiti dalle autorità, escono dalla Basilica. Nel piazzaletto adiacente alla via Cernaia, il Principe risale in carrozza e, ossequiato dai presenti, si allontana dalla Chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Subito dopo, il Duce, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza, prende posto nella sua automobile che, seguita da un lungo corteo di altre autovetture, recanti le autorità, si dirige verso Piazza Venezia, mentre alto e vibrante, si eleva l'applauso della folla che si accalca in Piazza dell'Esedra. La colonna delle autovetture percorre via Nazionale affollatissima di popolo e di CC. NN. che acclamano lungamente al passaggio del Duce.

L'omaggio al Milite Ignoto

In Piazza Venezia, intanto, la folla che ha seguitato ad ammassarsi nel quadrato centrale e agli sbocchi delle vie adiacenti, ingrossa sempre più. Di fronte all'Altare della Patria è schierato un Reggimento di formazione comprendente rappresentanze di tutte le armi del Presidio, con la musica dei CC. RR. Ai lati dell'Esedra Arborea che inquadra il Foro dell'Impero Fascista sono combattenti e mutilati, volontari di guerra e arditi.

Alle 11, segnalata da una ondata di applausi e di acclamazioni, la colonna delle autovetture, alla testa della quale è quella del Duce, giunge in Piazza Venezia. Prorompe altissimo il saluto della folla, scattano i reparti in armi, squillano le trombe, risuonano la Marcia Reale e poi Giovinezza. Rapido e sorridente il Duce discende dall'automobile e, tra le ovazioni altissime della folla, risponde al saluto della truppa e alla manifestazione col braccio levato romanamente. Si avvia quindi alla scalea del Vittoriano che ascende, seguito immediatamente dai Marescialli d'Italia e dal Duca del Mare, dal Presidente del Senato, dal Vicepresidente della Camera, da tutti i membri del Governo che si trovavano alla Messa in Santa Maria degli Angeli. Ora la folla tace, partecipe commossa del rito che sta per compiersi. Il Capo è al sommo della scalea; saluta le bandiere; s'arresta dinanzi al sacello del Milite Ignoto, sosta salutando romanamente in profondo raccoglimento. Nel grande silenzio che regna sulla vasta piazza sulla moltitudine fittissima che fa ressa agli sbocchi, solenni e marziali a un tempo, si levano le note dell'Inno del Piave.

L'invocazione al Capo

Il Duce ridiscende la scalea. Un nuovo scoppio di acclamazioni lo accoglie, s'innalza, ingigantisce, riecheggia possente da ogni lato. Tanto è il fervore della manifestazione, che vi si perde il suono della musica che intona di nuovo gli inni, mentre le truppe in servizio d'onore presentano le armi e rendono il saluto alla voce. Sosta brevemente il Capo ai piedi della scalea, percorre con un rapido sguardo la folla acclamante, i reparti schierati in ordine perfetto, i combattenti in Camicia Nera ed elmetto, gli arditi dai petti rutilanti di medaglie; saluta, riceve l'omaggio delle altissime autorità convenute, quindi, risalito in automobile, fa ritorno a Palazzo Venezia, fra un uragano di applausi.

Ora le bandiere ch'erano sull'altare della Patria vengono ricondotte alla testa dei rispettivi reparti, a folla saluta al passaggio i vessilli col braccio proteso nel saluto romano. Tutto il Reggimento di formazione sfila dinanzi all'Altare della Patria, musica in testa, rendendo gli onori alla tomba del Milite Ignoto. Non appena il Reggimento ha lasciato la piazza, rimossi gli sbarramenti che fino allora avevano tenuto sgombro un canale per la circolazione delle automobili, la folla, che fa ressa agli sbocchi delle strade, quella che si addensava presso l'Esedra arborea, rifluisce e dilaga nella vasta piazza. Folla immensa che ha una sola voce e un solo grido, che in un'unica acclamazione, insistentemente ripetuta, esprime tutto il suo slancio.

Le parole del Capo del Governo

E finalmente il balcone di Palazzo Venezia si schiude; vi appare il Duce, che ancora indossa l'uniforme di marcia di Comandante generale della Milizia, con elmetto. Lo accoglie una invocazione potente, altissima, che si prolunga mentre diecine e diecine di migliaia di braccia si protendono e sventolano fazzoletti multicolori, bandierine e fez. Sosta brevemente il Duce, ammira lo spettacolo di fervore e di ammirazione senza pari che presenta la piazza nello scenario dei suoi palazzi e dei suoi pini, nel suo addobbo di tricolori che sventolano alla brezza.

Dopo aver salutato romanamente, prima dall'uno poi dall'altro angolo del balcone, il Duce ha rivolto parole di saluto alla folla, ricordando che 19 anni or sono questo fu il giorno grande e sacro della Vittoria e della pace, ed ha affermato che il popolo italiano, col suo lavoro, con la sua disciplina e con le sue armi difenderà l'una e l'altra.

Una nuova travolgente dimostrazione accoglie le parole del Duce e continua anche quando il Capo rientra. Insistentemente invocato, Egli torna di nuovo più volte al balcone

Frattanto, sull'Altare della Patria si sono andati ammassando reparti maschili e femminili della G. I. L. e la moltitudine, che non sa decidersi ad abbandonare la piazza, fa ora ressa verso il Vittoriano. Mentre le campane delle civiche torri suonano a distesa, lo schieramento dei giovanissimi si compie in perfetto ordine: sono i Balilla con tamburi e moschetti, le Piccole e Giovani Italiane, schierati come tanti soldati, impettiti, fierissimi. Poi cominciano i cori, aperti e chiusi da «Giovinezza». E con le voci fresche dei giovanissimi, a poco a poco canta tutta la piazza, dapprima piano, poi a gola spiegata. Vengono eseguiti i canti della Rivoluzione, l'Inno a Roma, che deve essere bissato e che risuona alto, librandosi sui fori imperiali, verso il Colle Capitolino, marziale e solenne, quasi a consacrare il rito che celebra la rinata porpora imperiale dell'Urbe. Infine, tra le acclamazioni della folla, i giovani rendono il saluto al Duce e, dopo l'«A noi» squillante, prorompono in una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, mentre rullano i tamburi, i Balilla levano i moschetti e le giovinette i fazzoletti. Nuovamente la folla rifluisce in Piazza Venezia, si ammassa, si serra sotto lo storico balcone, acclama e invoca.

Nuovamente, all'appassionato richiamo, l'invetriata del balcone si schiude e il Duce appare. E più e più volte Egli deve affacciarsi per rispondere all'entusiasmo calorosissimo della folla, tra sempre rinnovate manifestazioni. Rientrato il Duce, dopo un'ultima appassionata acclamazione, la piazza lentissimamente si sfolla.

Nelle altre città

ROMA, 4

L'Italia ha celebrato quest'anno, con solenne rito guerriero, l'anniversario della Vittoria, congiungendo in una sola commossa, grande esaltazione, l'evento che si concluse a Vittorio Veneto, la conquista dell'Impero e la lotta eroicamente e vittoriosamente combattuta in Spagna dai volontari italiani per la difesa della civiltà. In grandi adunate svoltesi sulle piazze di tutte le città e di tutti i borghi, il popolo ha testimoniato con la sua fervida partecipazione ai riti celebrativi la sua fede nei valori immortali della Vittoria, restituita alla pienezza del suo immenso significato storico e morale dalla Rivoluzione fascista.

Combattenti, mutilati, decorati al valore sono stati oggi quasi il centro ideale attorno al quale le manifestazioni si sono svolte, assurgendo all'alta significazione di un rito di amore e di riconoscenza. E, nell'esaltazione della vittoria e dei sacrificio dei Caduti, i combattenti e il popolo di tutta Italia, uniti sotto i segni del Littorio, hanno inalzato il pensiero alla Maestà del Re Imperatore, tre volte vittorioso, e al Duce valorizzatore della vittoria, fondatore dell'Impero e supremo artefice della gloria e della grandezza della Patria.

Nella mattinata sono state celebrate funzioni religiose in suffragio dei Caduti. Segretari federali e Direttorii dei Fasci nei capoluoghi di provincia hanno portato al comandante militare più elevato in grado il saluto delle Camicie Nere. Con significativo rito l'Istituto del Nastro Azzurro ha offerto gli emblemi araldici ai reparti delle Forze Armate che hanno le insegne fregiate di ricompense al valor militare. Reparti delle Forze Armate, delle Camicie Nere e delle associazioni combattentistiche, dalle 9 alla mezzanotte hanno montato la guardia ai monumenti ed alle lapidi che ricordano i Caduti.

Anche nella giornata odierna sono state inaugurate importanti opere pubbliche tra il vibrante entusiasmo del popolo lavoratore. Concerti bandistici sono stati eseguiti, a sera, nelle principali piazze. Grandi fuochi sono stati accesi sui picchi delle Alpi e degli Appennini.

Anche all'estero le colonie italiane, presenti le rappresentanze diplomatiche e consolari ed i dirigenti dei Fasci, hanno celebrato l'anniversario con esultanza e commossa fierezza.

L'appassionato saluto della Città del Giglio al Re Imperatore presente ai riti in onore degli Eroi della guerra

FIRENZE, 4

Nel fulgido anniversario della Vittoria delle armi italiane il popolo fiorentino, con il suo grande animo fascista, vibrante di esultanza, ha accolto oggi, in una festa di tricolori S. M. il Re Imperatore, venuto a consacrare, con la sua augusta presenza, la Casa del mutilato ed il Famedio dei Caduti in guerra. E speciale manifestazione il popolo ha tributato ai dirigenti dell'Associazione mutilati, ai grandi invalidi di guerra e alle migliaia di mutilati, simbolo vivente dell'eroismo italiano, qui convenuti da ogni parte d'Italia per presenziare all'inaugurazione delle due imponenti opere.

Due opere monumentali

La Casa del mutilato, che sorge in una zona già deturpata da sovracostruzioni e adattamenti e ora resa monumentale, è una delle più belle d'Italia, e si deve alla volontà dell'on. Delcroix, presidente dei mutilati, ch'ebbe valido collaboratore il cieco di guerra Nicolodi, se potè essere realizzata in un termine relativamente breve da quando fu progettata. Essa comprende un'area di circa 2000 mq. ed include la vecchia chiesa e parte dell'ex convento degli Angeli, col bellissimo chiostro cinquecentesco incuneato con vero senso d'arte nella nuova ampia e luminosa costruzione.

Bellissimi affreschi, come quello famoso del Ghirlandaio, sono stati rimessi in luce e, in pieno accordo con la R. Sovrintendenza per l'arte medioevale e moderna, immurati in parte nelle pareti delle nuove sale. Il tempio degli scolari del Brunellesco, mediante calchi su frammenti che hanno richiesto magistrale abilità e lungo lavoro, è stato restituito alle sue forme originarie e collegato coll'edificio centrale. Così pure è stato rimesso in luce, e diverrà oratorio della Casa, la cappella del Ticci, che conserva, fra l'altro, gli squisiti affreschi del Poccetti. Progettista dei lavori di ripristino e della costruzione del nuovo edificio è stato l'architetto Rodolfo Sabatini.

Il Famedio dei Caduti in guerra, su progetto dell'architetto Lenzi, è stato creato nella cripta del tempio di S. Croce, in locale contiguo al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Esso appare severamente solenne. In uno dei pilastri che sorreggono le colonne delle volte è stata collocata la facella che diffonde un mistico bagliore. Le pareti sono rivestite di marmo nero e rosso con sopra incisi, in ordine alfabetico e in lettere d'oro, i nomi delle dieci Medaglie d'oro e dei 3670 Caduti in guerra fiorentini. In mezzo al Famedio sorge l'altare, che è tutto in marmo rosso dell'Amiata. Sulla parete, dietro l'altare, è la seguente scritta dedicatoria dettata da Ugo Ojetti: «Nel tempio sacro alle glorie d'Italia - Firenze fa appello dei suoi Morti nella grande guerra 1915-18 - Vivi in eterno».

S. M. il Re Imperatore, proveniente da S. Rossore, accompagnato dal suo primo aiutante di campo Generale Asinari di Bernezzo, da S. E. il Ministro della Casa sen. Mattioli Pasqualini e da altri personaggi delle sue Case militare e civile, è giunto alle 9.45 e dal forte di Belvedere gli spari delle salve di artiglieria ne hanno dato l'annunzio alla cittadinanza. All'imbocco dell'autostrada Firenze-mare, il Re Imperatore è stato ricevuto da S. E. il Gen. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, in rappresentanza del Governo, da S. E. il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, in rappresentanza di S. E. Federzoni e del Senato, dall'on. Paolucci, in rappresentanza di S. E. Costanzo Ciano e della Camera dei deputati, dal Federale e dai componenti del Direttorio del P. N. F., dal dott. Ricciardi, in rappresentanza di S. E. il Segretario del Partito, da S. E. il Prefetto, dal Podestà e dal Comandante il Corpo d'Armata, che gli hanno porto il loro deferente ossequio.

Il corteo reale

Formatosi il corteo reale, sulla macchina del Sovrano hanno preso posto le LL. EE. Pariani e Asinari di Bernezzo e il Podestà; seguivano le altre macchine, su cui erano S. E. il Prefetto con il rappresentante del Partito e S. E. Mattioli Pasqualini, i rappresentanti della Camera e del Senato e il Comandante del Corpo d'Armata e della Divisione. Quando l'automobile del Sovrano è uscita dall'autostrada, una grande folla gli ha tributato una calorosissima dimostrazione e le acclamazioni al Re Vittorioso e a Casa Savoia si sono ripetute continuamente per tutto il lungo itinerario da Porta Al Piano alla nuova piazza Brunelleschi, ove sorge la Casa dei mutilati. I reparti dei Corpi armati del Presidio e le CC. NN. che formavano i cordoni, inframmezzati da musiche e fanfare, al passaggio del Sovrano, hanno salutato alla voce. Nella piazza Brunelleschi erano schierati e hanno reso gli onori al Re Imperatore, che è stato accolto al suono della Marcia Reale e «Giovinezza», una Compagnia del 7.o Genio con labaro, e la fanfara della Scuola centrale allievi sottufficiali RR. CC., rappresentanze degli ufficiali in congedo, dei mutilati con i labari delle 94 Sezioni provinciali, del Partito col glorioso gagliardetto del Fascio di Firenze e quelli dei Gruppi rionali, del Comune, dei G. U. F. e delle Associazioni combattentistiche e d'arma, della Gioventù Italiana del Littorio con le rispettive insegne. All'ingresso della Casa del mutilato, ove ha reso gli onori una Coorte di mutilati e della M. V. S. N., il Re Imperatore è stato ricevuto e ossequiato da S. E. il Cardinale della Costa e dal presidente dell'Associazione mutilati on. Delcroix.

Nell'interno della Casa del mutilato si trovavano schierati il Comitato centrale dell'Associazione mutilati, i membri del Consiglio direttivo della Sezione di Firenze, quelli del Consiglio delle famiglie Caduti in guerra, che hanno portato la loro sede presso la Casa del mutilato, ed i dieci delegati delle zone d'Italia.

Il Cardinale, indossati i sacri paramenti, ha benedetto la nuova Casa del mutilato, mentre il Sovrano, accompagnato dalle alte autorità e guidato dal presidente della Sezione mutilati di Firenze e dall'arch. progettista Sabatini, ha iniziato la visita della Casa. Il Re, compiaciutosi per l'opera superba, risalito in automobile, s'è diretto al tempio di Santa Croce.

Davanti a Santa Croce

La vastissima piazza, tutta adorna di festoni di alloro e di bandiere tricolori e drappi con i gigli di Firenze e con l'emblema del Fascio, era gremita letteralmente di Camicie Nere, mutilati, combattenti, di tutte le rappresentanze intervenute alla celebrazione e di popolo. Sulla gradinata del tempio era stata eretta una tribuna per il Sovrano, sulla quale hanno preso posto le alte personaltià ed autorità, l'Ispettore del Partito Nazionale Fascista avv. Ginnasi, l'alta Magistratura, dame e gentiluomini di Corte, senatori, deputati, Accademici d'Italia. Di fronte alla tribuna era quella per le famiglie dei Caduti, gli ufficiali in servizio e in congedo, i fiduciari dei Gruppi rionali fascisti, cappellani militari ecc.; ai lati delle due tribune tutti i labari, gagliardetti e vessilli delle rappresentanze intervenute. Sotto la tribuna reale, adorna di magnifici tappeti, erano schierati i dirigenti delle Sezioni mutilati di tutta Italia e gli alfieri federali con il gagliardetto del Fascio. Di fronte al tempio erano schierati i grandi invalidi di guerra, una rappresentanza delle famiglie dei Caduti e una compagnia d'onore dell'84.o Fanteria, con la bandiera

Il Sovrano è stato ricevuto all'ingresso del chiostro di Santa Croce dal Cardinale Arcivescovo e dalle maggiori autorità e gerarchie che lo hanno accompagnato subito nel Famedio dei Caduti in guerra, ove si trovavano sei congiunti di Caduti, tra cui le vedove delle medaglie d'oro Positano, Maccolini e Micinesi, che sono state presentate al Re Imperatore dal presidente dell'Associazione Famiglie dei Caduti. Il Cardinale ha recitato il «De Profundis» ed ha benedetto il Famedio, mentre una piccola orchestra d'archi suonava sommessamente la «Canzone del Piave». Dopo che il progettista, l'architetto Lenzi ha illustrato i lavori, il Sovrano ha fatto deporre sull'altare del Famedio una corona con i nastri azzurri e le sigle reali.

Quindi è passato a visitare il Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, dove ha sostato brevemente ed ha fatto deporre un'altra corona, poi, attraverso il tempio di Santa Croce, ove il monumentale organo eseguiva un inno sacro, il Sovrano è uscito dalla porta centrale, ai cui lati erano i gonfaloni del Comune e della Provincia con le scorte in costume medioevale e carabinieri in alta uniforme ed è apparso sul pronao, accolto dal suono della Fanfara Reale, seguita dalla Marcia Reale e da «Giovinezza» e da una imponentissima manifestazione di popolo, che ha altamente inneggiato all'Italia e al Duce, mentre tutti i vessilli venivano alzati in segno di saluto.

I discorsi

Il Re Imperatore ha preso posto al centro della tribuna e alla sua destra, su apposite tribune, hanno preso posto il Cardinale Dalla Costa, il Sottosegretario Pariani e il Federale, e alla sinistra S. E. Pecori Giraldi, l'on. Paulucci e il Ministro di Stato Perrone, mentre l'oratore ufficiale on. Delcroix e il Podestà si ponevano a un tavolo dinanzi alla tribuna reale. Il Podestà ha espresso a S. M. il Re Imperatore i vibranti e unanimi sentimenti di devozione del popolo fiorentino, che ha avuto oggi la gioia di sciogliere all'augusta presenza, un voto che la rinata fede e la risorta grandezza imperiale del popolo italiano rendono ora più alto e più puro: quello del sacrificio degli Eroi. Il Podestà ha concluso con parole di saluto all'on. Delcroix, di cui ha illustrato la nobile e grande figura.

Quindi, accolto da calorosi applausi, ha preso la parola l'on. Delcroix, il quale ha pronunciato una smagliante orazione esaltante l'eroismo del soldato italiano e i diritti della vittoria, rivendicati dal Duce e dal Fascismo.

L'orazione del Presidente dei mutilati è stata spesso interrotta da vivissime ovazioni e da acclamazioni al Sovrano, che si è alzato in piedi per rispondere all'entusiastica dimostrazione che si è ripetuta alla fine del discorso dell'on. Delcroix. S. M. il Re Imperatore, terminata l'orazione, si è fatto incontro al Grande Mutilato, cui ha rivolto parole di compiacimento. Quindi, dopo essere passato dinanzi ai grandi invalidi di guerra e alle famiglie dei Caduti e accomiatatosi dalle autorità, è risalito in automobile fra le acclamazioni altissime della folla che lo ha seguito per lungo tratto.

Il Sovrano è ripartito subito per San Rossore, mentre rappresentanze e popolo si sono riversati per le vie del centro, continuando a lungo a inneggiare alla Patria, a Casa Savoia, al Duce e al Fascismo.

Il Podestà, aderendo a una richiesta della Presidenza della Sezione mutilati, ha deliberato di versare, nell'occasione della grande celebrazione odierna, lire 5000 all'Istituto «Vittorio Veneto» per gli orfani di guerra, in luogo di un ricevimento alle rappresentanze dei mutilati oggi convenute a Firenze.

La Conferenza del Pacifico delibera di ripetere l'invito al Giappone

BRUXELLES, 4

Gli affari dell'Estremo Oriente sono stati discussi nuovamente in mattinata e nel pomeriggio di oggi, ma praticamente la Conferenza la possiamo considerare come momentaneamente scioperante.

Alle 10.30 di oggi, il Ministro Spaak ha ricevuto nel suo Gabinetto, al Ministero degli Esteri, il Ministro Eden, Norman Davis, Delbos, De Castro, l'olandese De Graeffe, il conte Aldrovandi e Litvinof, accompagnato da Potemkin. E' stata, insomma, una riunione parziale dei firmatari del Trattato del 1922, con in più la Russia. Nel corso di questa riunione privata sono state discusse le sorti della Conferenza e il modo di fare opera pratica e concreta Sarà nominato un Sottocomitato avente pieni poteri di lanciare un nuovo appello al Giappone, ed eventualmente per trattare con questo, a seconda del tono della risposta di Tokio.

La missione di detto Sottocomitato deve ispirarsi al desiderio di mediazione unanime che anima le Nazioni. Si è pensato anche di provocare, al momento opportuno, dei contatti fra la Cina e il Giappone, sotto l'egida di un Sottocomitato. Resta da sapere quali accoglienze il Giappone potrà riserbare all'appello che gli venisse indirizzato da un tale Comitato; ma in questi ambienti si è molto scettici sulla risposta di Tokio.

Alle 14.30 i delegati si sono riuniti al palazzo delle Accademie in seduta privata, per sospendere i lavori alle 16, a cagione dell'udienza concessa alle delegazioni da Re Leopoldo. In questa breve seduta pomeridiana, l'Italia ha riconfermato la tesi esposta nella seduta inaugurale della Conferenza dall'Ambasciatore Aldrovandi, e cioè che ci si deve limitare a mettere in presenza le due parti, inducendole a una conciliazione. Il delegato americano, appoggiato dal signor Eden, ha reagito al nostro punto di vista, dimostrando senza ambagi che essi si preoccupano soprattutto di salvaguardare i loro interessi, più che di trovare il modo di far cessare le ostilità. E' intervenuto quindi Delbos, cercando di conciliare i due punti di vista in presenza. La seduta, che doveva essere ripresa alle 18, è stata rinviata a venerdì mattina alle 10.

Intanto sappiamo che Eden e Delbos ripartiranno per i loro rispettivi Paesi alla fine della seduta.

Tokio persisterà nel rifiuto?

TOKIO, 4

Nonostante non sia ancora ufficialmente confermato quanto si riferisce a proposito di un nuovo invito al Giappone da parte della Conferenza di Bruxelles, osservatori politici di questa capitale pongono in rilievo che il Giappone certamente declinerebbe anche questo secondo invito, poichè nessun mutamento si è prodotto nella posizione che il Giappone rileva nella nota indirizzata al Governo belga il 27 del mese scorso.

Il Principe di Piemonte insignito della medaglia d'oro di benemerenza per la scuola e la cultura

ROMA, 4

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, è stata conferita a S. A. R. il Principe di Piemonte, a titolo di riconoscimento delle altissime benemerenze acquistate verso la scuola e verso la cultura nazionale, la medaglia di oro istituita con R. D. 27 gennaio 1936-XIV.

L'Augusto Principe si è compiaciuto esprimere il suo alto gradimento.

S. E. Bottai riferisce al Duce sulle cerimonie inaugurali delle Scuole

ROMA, 4

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale che gli ha riferito sulla Festa della Scuola, svoltasi il 16 ottobre tra vive manifestazioni di entusiasmo da parte degli insegnanti e degli alunni e con larga partecipazione delle famiglie, in tutti gli Istituti d'istruzione elementare, media, artistica, per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico.

Il Ministro Bottai ha altresì riferito al Duce su tutta la vita della Scuola, in relazione anche al recente provvedimento che modifica le date d'inizio e di chiusura dell'anno scolastico, fissa i giorni di vacanza e determina nuove norme per il conferimento delle supplenze e degli incarichi di insegnamento.

La rettilinea tesi italiana per la Spagna

accolta a Londra nella riunione plenaria dei 27

Un serrato discorso di Grandi e il persistente sabotaggio sovietico

LONDRA, 4

Oggi alle 15.45 ha avuto inizio la 28.a riunione del Comitato plenario per il non intervento. Il Presidente Plymouth apre la seduta riepilogando i lavori del Comitato, dall'ultima seduta del Comitato plenario, ch'ebbe luogo il 16 luglio quando il Governo britannico sottopose al giudizio dei 27 Stati aderenti all'accordo di non intervento il piano britannico, che oggi il Comitato plenario, dopo tante vicende, è chiamato ad approvare, tutte le clausole che lo compongono, insieme con le regole generali necessarie per la sua applicazione. Lord Plymouth illustra le due risoluzioni sottoposte al Comitato plenario e si sofferma particolarmente sulla seconda risoluzione, concernente la questione dell'astensione sovietica e le misure che il Comitato vorrà concertare nel caso che il Governo sovietico persisterà nel suo rifiuto. Lord Plymouth conclude facendo un appello al rappresentante sovietico ed esprimendo la speranza che nella seduta di oggi il Comitato plenario possa apprendere dal rappresentante sovietico che il suo Governo si unisce a tutti gli altri nell'accettazione, senza riserve, del piano britannico.

Messa a punto necessaria

Prende quindi la parola l'Ambasciatore Grandi: «Gli avvenimenti di queste ultime settimane e i discorsi che sono stati fatti dentro e fuori il Comitato, in relazione alla guerra civile spagnola — dice Grandi — richiederebbero senza dubbio un esame approfondito, in quanto che essi costituiscono, di per se stessi dei veri e propri documentari, rivelatori di quella che è la condotta e l'obiettivo delle varie Potenze nei riguardi della guerra civile spagnola. Il Governo Fascista si riserva di farlo al momento dovuto. Intanto prende atto di tutto ciò, e non mancherà di regolare in conseguenza la sua azione futura. Mi limiterò, nella seduta di oggi, a un breve commento indispensabile sulle decisioni che il Comitato plenario è oggi invitato a prendere. Il Comitato plenario ha davanti a sè due risoluzioni. Ambedue le risoluzioni, come documentano i processi verbali delle nostre sedute, sono basate su precise formule, che io ho avuto l'onore di proporre, a nome del Governo Fascista e che, attraverso discussioni laboriose durate parecchi mesi, sono state finalmente approvate e accettate da tutte le Potenze, a eccezione della Russia sovietica. Le due risoluzioni che il Comitato plenario è oggi chiamato ad approvare contengono tre punti essenziali: 1) L'accettazione integrale di tutti i nove punti del piano britannico concernente il controllo, il riconoscimento dei diritti di belligeranza e l'evacuazione dei volontari stranieri. 2) Le regole generali per l'applicazione del piano britannico. 3) Le garanzie che dovranno essere date e le misure da adottare nel caso che la Russia sovietica persistesse nel suo rifiuto ad accettare il piano britannico e più precisamente il riconoscimento dei diritti di belligeranza al Generale Franco.

Quello che interessa è, invece, l'atteggiamento che hanno assunto e che, in definitiva, assumeranno le altre Potenze di fronte all'atteggiamento sabotatore e negativo della Russia. Noi abbiamo perduta esattamente una settimana e impiegato complessivamente dieci ore di discussioni in seno al Comitato dei nove per esaminare quale era il valore da attribuirsi all'astensione sovietica. Noi abbiamo udito con penosa sorpresa, ad esempio, il rappresentante della Francia dichiarare che il voto di astensione sovietico doveva considerarsi come un gesto conciliativo che eliminava ogni difficoltà e che rendeva possibile a tutti di procedere senza altro all'applicazione del piano britannico. Non meno indulgente è stato l'atteggiamento di altre Potenze. Il Comitato ha cercato, in un primo tempo, di evitare il quesito preciso posto dall'Italia fascista: «sono le Potenze disposte a prendere misure concrete e a dare concrete garanzie per fronteggiare le serie conseguenze del rifiuto sovietico?».

Senza illusioni

Dopo una settimana di esitazione, il Comitato si è deciso finalmente, nella seduta di venerdì, a dare una risposta affermativa al quesito italiano. Ciò è detto in un modo esplicito nella seconda risoluzione che il Comitato plenario dovrà oggi approvare: le varie Potenze hanno cioè preso l'impegno di esaminare e adottare misure concrete per fronteggiare la seria situazione determinata dal rifiuto sovietico. Le Potenze hanno inoltre deciso che il nostro accordo non potrà entrare in funzione, ossia esso non esisterà praticamente, fino a che le Potenze non abbiano raggiunto una concorde decisione su questo punto fondamentale. La situazione, dunque, è chiara almeno per il momento. Vedremo prossimamente, alla prova dei fatti, il valore di questi impegni accettati dalle varie Potenze.

Il Governo fascista non si fa molte illusioni a questo proposito e, per oggi, si limita semplicemente a prendere atto che il tentativo sovietico, consistente nel contrabbandare impunemente, attraverso un voto di astensione, il suo rifiuto sostanziale di assumere gli impegni contenuti nel piano britannico, è fallito e che, almeno per il momento, l'inesplicabile indulgenza dimostrata da alcune Potenze verso la Russia sovietica si è arrestata. Prendiamo atto che il Comitato ha rinunciato a proseguire nella disquisizione accademica e legalistica sul voto di astensione.

I compiti del Comitato

Il nostro Comitato non è un Parlamento democratico e tanto meno una Lega delle Nazioni, dove questa discussione di carattere legalistico e accademico sul valore da attribuirsi alle parole: «maggioranza, unanimità, rifiuto o astensione», possano ancora rappresentare, per taluno, un qualche interesse. Ma siccome il signor Maiski e altri hanno invocato, in appoggio alla loro tesi, l'autorità pontificale di Ginevra, vale la pena di constatare che anche Ginevra, per una volta tanto, dà loro torto. Non ho infatti che a rimandare l'Ambasciatore sovietico e coloro che lo hanno appoggiato alle dichiarazioni fatte due giorni fa alla Camera dei Comuni, proprio dal Ministro degli Esteri britannico, in risposta ad una interrogazione di uno dei capi dell'opposizione laburista: «Secondo le regole di Ginevra, l'astensione equivale a un voto contro». Questo ripeto per coloro, e io certo non sono fra essi, che dànno importanza alle regole di Ginevra. Ma noi siamo qui, nel nostro Comitato, non per votare o non votare degli ordini del giorno e tanto meno per dividerci dei benefici; gli Stati partecipanti all'Accordo di non intervento sono qui soltanto per assumere dei rigorosi impegni diretti a limitare la loro rispettiva libertà di azione, e ciò in omaggio a un principio di conciliazione e di concordia e nell'intento di ricercare, in uno spirito di collaborazione e di buona volontà reciproca, la via d'uscita ad alcuni problemi delicati della pace europea.

Condizioni precise

L'Italia fascista ha dimostrato fin troppo la sua buona volontà di conciliazione accettando, sin dal 16 luglio u. s. il piano britannico. Non si deve credere che il piano britannico rappresenti per l'Italia fascista la soluzione ideale dei problemi connessi con il conflitto spagnolo. Niente affatto. Noi abbiamo accettato e abbiamo tenacemente difeso per quattro mesi consecutivi questo piano britannico, contro coloro che cercavano di alterarne i caratteri sostanziali e anche, sovente, contro alcune tendenze saturniche dei suoi progenitori, proclivi a rimangiarselo e a rinnegare la paternità, perchè abbiamo veduto e vediamo tuttora nel piano britannico del 14 luglio l'ultimo possibile tentativo di compromesso e di conciliazione fra le Potenze. Attraverso di esso ciascuno dà per ricevere qualche cosa. I vantaggi e gli svantaggi sono proporzionalmente divisi tra tutti, in vista di un comune superiore abiettivo, e cioè un accordo, il quale costituisce una qualcosa di ben più importante che il raggiungimento di un esclusivo vantaggio particolare.

Non è questo certamente il pensiero dei comunisti di Mosca. La opposizione della Russia sovietica, mentre costituisce, da una parte, la prova più evidente che l'obiettivo del Governo di Mosca è unicamente quello di impedire a tutti i costi un accordo sul conflitto spagnolo, costituisce, d'altra parte, l'elogio migliore del piano britannico. Ma dev'essere ben chiaro, e su questo non deve esserci dubbio di sorta, che l'adesione data oggi dall'Italia fascista al piano britannico è condizionata all'accettazione integrale e senza riserve da parte di tutti gli Stati membri dell'accordo di non intervento.

Nel presentare alle Potenze il piano britannico il 14 luglio, Lord Plymouth dichiarava che «tutte le parti che costituiscono il piano britannico sono strettamente e rigorosamente interdipendenti. La omissione o l'alterazione di una di esse altera conseguentemente tutte le altre.» Due giorni dopo, alla Camera dei Comuni, il Ministro degli Esteri britannico dichiarava a sua volta: «Le nostre proposte sono basate sopra un equilibrio assai delicato. Ciò dev'essere inteso come un incoraggiamento e un avvertimento per tutti. Ciò significa che negli elementi del piano britannico ciascuna Nazione troverà qualcosa di suo gradimento e, nello stesso tempo, nessuna Nazione troverà che tutto è di suo gradimento. Il piano o vive o muore come tutto un insieme. Qualsiasi tentativo di modificarlo comprometterebbe il suo delicato equilibrio e distruggerebbe la sua efficacia.

Necessità di posizioni nette

Noi abbiamo accettato ed accettiamo questa definizione rigorosa del piano britannico e, conseguentemente, dichiariamo che l'Italia Fascista **non si sente affatto vincolata dalle disposizioni relative alla evacuazione dei volontari se, simultaneamente, non saranno riconosciuti al Governo di Franco i diritti di belligeranza e non sarà simultaneamente applicato un sistema di controllo che dia le necessarie garanzie che i volontari ritirati dalla Spagna non vi possono far ritorno.**

Non si può quindi concludere che il nostro accordo esiste praticamente e tanto meno parlare di inizio di esecuzione del piano britannico, fino a tanto che: 1) la Russia non avrà receduto dal suo rifiuto e chiaramente accettato come tutte le altre Potenze i nove punti del piano britannico; 2) le Potenze non avranno, secondo quanto viene deciso nella nostra risoluzione di oggi, concordato le misure da prendersi per fronteggiare le serie conseguenze del ritiro sovietico.

Questa è l'esatta posizione dell'Italia fascista e credo inutile fissarla ancora una volta in un modo preciso di fronte ai 27 Stati membri dell'accordo di non intervento. Desidero, da ultimo, fare due osservazioni. La prima si riferisce al punto della nostra risoluzione di oggi, la quale autorizza il nostro Presidente a mettersi, senza ulteriore indugio, in diretto contatto con le due parti in conflitto in Spagna, onde assicurare il loro concorso all'esecuzione del piano britannico. La seconda osservazione si riferisce alla proposta, ormai caduta, per il ritiro parziale e preliminare, detto altrimenti «simbolico», dei volontari in eguale numero dalle due parti in Spagna.

Il Comitato ricorderà che nella seduta del 20 luglio e nelle sedute successive, dopo aver comunicato la accettazione del Governo fascista al piano britannico, io proposi che, allo scopo di non perdere del tempo prezioso e in attesa delle risposte definitive dei vari Sovrani membri del Comitato, il Presidente si mettesse senz'altro in diretto contatto con le due parti in Ispagna a cui spetta, in definitiva, l'ultima parola sull'accettazione o meno dei punti del piano britannico.

Malgrado che il Comitato sia tutt'ora in presenza delle stesse incognite e difficoltà che esistevano quattro mesi or sono, in conseguenza di quello ch'era allora ed è oggi, il rifiuto della Russia sovietica, ciò nonostante il Comitato si decide a fare oggi, esattamente nelle identiche condizioni di quattro mesi or sono, quello che l'Italia fascista aveva proposto al Comitato in quella data. Questa mia osservazione è dedicata a coloro che accusano l'Italia fascista di «tattiche dilatorie».

L'Italia non s'è disdetta

Analoghe considerazioni debbo fare sin d'ora sulla proposta di ritiro parziale e preliminare dei volontari in uguale misura d'ambedue le parti in conflitto. Si è detto che questa è una proposta italiana. Per la verità, questa proposta non è dell'Italia, bensì della Granbretagna. Essa fu presentata precisamente il 21 giugno al nostro Comitato da Lord Plymouth, come l'unica misura di carattere pratico che potesse assicurare, su basi eque e senza complicati meccanismi procedurali la soluzione di uno dei problemi che alcuni Governi insistono a considerare come il più delicato del conflitto spagnolo, e cioè l'evacuazione dei volontari stranieri. Il Governo fascista qualche settimana fa, ha fatto sua questa proposta britannica o, quanto meno, ha dichiarato di accettarla. Non appena il Governo fascista ha dichiarato di accettare questa proposta britannica, si sono vedute improvvisamente le stesse Potenze che avevano dapprima tanto insistito su tale proposta, perdere visibilmente a un tratto ogni interesse alla proposta medesima. Il che, sia detto incidentalmente, autorizza a delle riflessioni e a delle conclusioni tutt'altro che incoraggianti su quelli che sono i veri motivi dell'azione politica di alcune Potenze e delle loro iniziative nel Comitato di non intervento.

L'Italia ha perfezionato la proposta britannica del 21 giugno proponendo il ritiro immediato di 5000 volontari stranieri da ambo le parti. Il Comitato, o meglio, alcune Potenze del Comitato, hanno ridotto, come i processi verbali delle nostre sedute dimostrano, il numero di 5000 volontari proposta dall'Italia al numero irrilevante di mille volontari, salvo poi, in una successiva seduta, a dichiarare, con palese imbarazzo, che essi rinunciavano addirittura all'offerta italiana, inquantochè i rossi di Valencia avrebbero ad essa opposto un rifiuto. Questa ammissione è assai preziosa e noi ce la ricorderemo. Io non faccio commenti. L'opinione pubblica internazionale, quella non accecata dall'odio partigiano, li farà da sè. Durante queste ultime settimane si è tentato di provocare i più isterici, irreali e artificiosi allarmismi in margine al cosiddetto problema dei volontari stranieri (leggi italiani), in Spagna. Non appena l'Italia offre di risolvere questo problema, ecco subito gl'impresari di questa montatura allarmistica declinare la reale offerta dell'Italia.

La proposta italiana rappresenta, come lo stesso rappresentante britannico aveva in un primo momento riconosciuto, un mezzo pratico, rapido, ed efficace, l'unico, io aggiungo, per risolvere simultaneamente i problemi dell'evacuazione dei volontari e del riconoscimento della belligeranza. Tutto ciò induce lo spettatore obbiettivo di questa giostra, che senza le nostre discussioni, a considerazioni o riflessioni che vanno assai oltre i limiti della questione concernenti il conflitto spagnolo e che investono in pieno i moventi e gli obiettivi dell'azione politica dei vari Paesi. Il Governo fascista si limita, per il momento, a prendere atto che la sua offerta è stata rifiutata. La cosa ci è indifferente. Noi non abbiamo fretta. Non è fare profezia difficile il dire che il Comitato, presto o tardi, alla proposta italiana sarà costretto a ritornare, se effettivamente esso si deciderà un giorno a uscire dal pantano delle procedure, dai calcoli partigiani, a dare vita finalmente a un accordo basato su un vero spirito di conciliazione fra le Potenze d'Europa».

Corbin accetta, Maiski no

Corbin segue all'Ambasciatore d'Italia. Egli conferma l'accettazione francese delle due risoluzioni che, secondo Corbin, sono state accettate all'unanimità. (L'astensione sovietica, secondo Corbin, non costituisce alcuna difficoltà). Il rappresentante francese insiste a lungo sulla necessità di provvedere senz'altro al ritiro di tutti i volontari stranieri dalla Spagna e continua dicendo che, se entro un limitato periodo di tempo questa questione non sarà risolta, la Francia sarà costretta a riconsiderare la sua adesione alla politica di non intervento. Corbin continua facendo delle riserve sull'efficacia del controllo marittimo come funziona attualmente, dichiarando che il controllo terrestre non sarà ricostituito dalla Francia fino a che il ritiro dei volontari non sarà praticamente iniziato. Ricorda le proposte francesi sul ritiro dei volontari e conclude affermando che la Francia ha pienamente rispettato tutti gli impegni presi per una politica di non intervento in Spagna.

Woermann, rappresentante della Germania, si associa pienamente alle parole di Grandi e dichiara che il suo Governo, esattamente come quello italiano, si considera vincolato alle clausole dell'accordo soltanto se la Russia dichiarerà di accettare gli stessi impegni, ovvero ove siano prese misure concrete per fronteggiare le conseguenze del rifiuto sovietico.

Maiski ripete senza varianti quanto aveva già detto nel Comitato dei nove, e cioè che il suo Governo non accetterà di discutere il problema del riconoscimento della belligeranza al Generale Franco se non il giorno in cui tutti, nessuno escluso, gli italiani ed i tedeschi saranno scomparsi dalla Spagna.

Maiski, magnificando il gesto sovietico di astensione come un gesto di conciliazione, se la prende, con viva acrimonia, personalmente con l'Ambasciatore Grandi per le sue torbide manovre dirette ad isolare la Russia dalle altre democrazie europee. Maiski conclude facendo il solito pistolotto contro la «tirannia fascista» e le pretese stragi di «povera gente inerme da parte delle truppe dei ribelli spagnoli».

Monteiro si dichiara d'accordo con il rappresentante dell'Italia. Il Governo portoghese, egli dichiara, dice «sì» se gli altri diranno «sì». Monteiro continua denunciando ancora una volta l'opera avvelenatrice di Mosca nella Penisola iberica e ricordando alle Potenze l'urgenza di arginare una volta per sempre il pericolo bolscevico in Europa.

Le conclusioni

Prendono la parola successivamente i Ministri d'Austria, d'Ungheria e di Albania, i quali dichiarano di avere avuto istruzioni dai loro Governi di fare dichiarazioni di solidarietà incondizionata con i rappresentanti dell'Italia e della Germania. Nessun altro chiede di parlare.

Lord Plymouth, riepilogando la discussione, domanda ai 27 rappresentanti l'approvazione delle due risoluzioni. Tutti rispondono approvando le due risoluzioni, meno l'Ambasciatore sovietico, il quale conferma l'astensione del proprio Governo.

Lord Plymouth conclude la seduta informando il Comitato che, in esecuzione del mandato conferitogli oggi dal Comitato plenario, egli provvederà immediatamente a mettersi in contatto diretto con i Governi di Salamanca e di Valencia, comunicando loro i testi delle due risoluzioni votate stamane, il testo integrale del piano britannico, i rapporti delle varie Sottocommissioni tecniche, nonchè le dichiarazioni dei singoli rappresentanti fatte nella seduta di oggi. Plymouth aggiunge che egli farà tutto il possibile per assolvere il mandato conferitogli e per ottenere dalle due parti in Spagna una risposta favorevole e nel più breve tempo possibile.

Progressi dei franchisti sul fronte aragonese

SAN SEBASTIANO, 4

Le truppe nazionali hanno migliorato oggi le loro posizioni nel settore di Sabiananigo del fronte d'Aragona, occupando tre località che erano presidiate dalle avanguardie nemiche. Sul fronte di Madrid i rossi hanno attaccato durante la mattinata, ma sono stati respinti dai franchisti che hanno causato loro ingenti perdite di uomini e di materiali. Sugli altri fronti la giornata è trascorsa tranquillamente.

Pure da fonte nazionale si ha che il Bollettino ufficiale dello Stato pubblica un decreto che, richiamandosi alla necessità di assicurare il controllo dei Municipi e delle Deputazioni provinciali sino al momento di una riforma dello Stato su base totalitaria, prescrive il completamento dei ruoli dei Municipi e delle Deputazioni. Tale fine verrà perseguito mediante designazione da parte del Governo centrale, su proposta circostanziata dei comandanti della gendarmeria e dei capi della falange di ogni località.

Il decreto fissa il numero dei membri delle Consulte municipali in tre per ogni Comune sino a 500 abitanti, in cinque per i Comuni fino a mille abitanti, e successivamente in un massimo di 23 per Comuni di 300 mila abitanti e oltre. Per le Deputazioni provinciali il numero dei membri viene fissato in un minimo di cinque ed un massimo di otto, secondo l'estensione delle provincie.

A tarda ora l'agenzia Havas riceve da Barcellona: «Si annunzia a Barcellona che questa mattina verso le 8.30 due idrovolanti hanno tentato di bombardare la nave francese «La Corse» che navigava al largo di Mataro sulla costa catalana a nord di Barcellona. Sembra che la nave non sia stata colpita; infatti essa ha potuto continuare la sua rotta scortata dall'incrociatore francese «Suffren».

Rapida avanzata nipponica

nella provincia dello Shansi

Efficaci bombardamenti a Sciangai contro le linee di resistenza cinesi

PECHINO, 4

Le forze giapponesi a mezzogiorno di oggi si trovavano a circa 20 chilometri da Tai Yuan, capitale dello Shansi.

Il portavoce dell'alto comando nipponico del nord nel darne l'annuncio questa sera, ha aggiunto che le forze giapponesi dopo aver spezzato e fatto irruzione nelle linee di resistenza cinesi si sono lanciate all'inseguimento delle truppe cinesi profondamente demoralizzate e in fuga disordinata al punto da non essere capaci di prendere posizione sulle linee di resistenza già da esse costruite dietro la prima superata ieri dai nipponici.

Cavalleria in azione

Per effetto di ciò la cavalleria giapponese ha avanzato rapidamente nelle ultime 24 ore lungo il fiume Cheng Tai, raggiungendo la posizione a una ventina di chilometri dall'obiettivo e sostando per dar modo al grosso di serrar sotto.

Sul fronte di Ping Han secondo lo stesso portavoce le forze giapponesi hanno iniziato un'azione contro la difesa meridionale della città di Chang Teh Pu, dopo aver occupato la stazione ferroviaria ferroviaria omonima nelle prime ore di stamane.

Dal fronte di Sciangai si apprende che le linee cinesi alla periferia occidentale della città per tutta la giornata sono state sottoposte a un continuo bombardamento di artiglieria e di aerei giapponesi in preparazione di un nuovo attacco verso il sud che il comando nipponico intende sferrare per giungere all'effettivo accerchiamento della città con le proprie forze.

Contemporaneamente aeroplani hanno ripetutamente bombardato e mitragliato le posizioni cinesi a Pu Tung. Secondo notizie ufficiali dei giapponesi, questi ultimi hanno occupato virtualmente l'intera sponda meridionale del canale Su Chow presso il saliente occidentale della zona internazionale.

Altre fonti straniere precisano che tale occupazione si estende dalle immediate vicinanze della linea di difesa britannica al confine sud-occidentale della zona internazionale fino al punto in cui il canale ha termine. Tale occupazione però non è continua e lo ha ammesso lo stesso portavoce giapponese il quale ha aggiunto che i diversi settori di occupazione si mantengono in costante contatto tra di essi e dominano i salienti cinesi intermedi.

La smilitarizzazione di Nantao

Intanto, poichè l'avanzata giapponese continua malgrado la resistenza ad essa opposta dai cinesi, più urgente si presenta la necessità di venire ad una soluzione per quanto riguarda Nantao la cui sicurezza è legata a quella della concessione francese con la quale confina.

Fino dal mese scorso furono iniziate, come è noto, delle trattative tra il Console generale di Francia e le autorità cinesi per dare a Nantao uno statuto che lo avrebbe posto provvisoriamente sotto l'egida della concessione. Ma esse non approdarono a nulla di positivo per causa dei cinesi i quali non intendono di perdere i contatti con un porto che rimane la loro principale fonte di rifornimento.

Le trattative svolte in un secondo tempo dopo l'avanzata nipponica non hanno avuto migliore risultato perchè i cinesi, pur continuando secondo il loro costume a discutere, lavorano febbrilmente a fortificare Nantao col deciso proposito di difenderla fino agli estremi. Il progetto ora in discussione consisterebbe nella smilitarizzazione della sola zona settentrionale di Nantao; dal confine della concessione francese a Forcy Pang ed al canale di Wuang Poo.

I giapponesi, interpellati, hanno risposto di non avere nulla in contrario a questo progetto che consentirebbe alla popolazione non combattente di raccogliersi nella zona militarizzata, ma di non potere assolutamente tollerare che una parte di Nantao rimanga nelle mani dei cinesi i quali se ne servirebbero per aggredire le truppe nipponiche alle spalle. I giapponesi insomma intendono che tutto Nantao venga smilitarizzato o che le cose rimangano così come stanno oggi.

Se il progetto, malgrado questi contrasti, arriverà ad essere attuato, la zona di Sciangai che comprende il centro degli affari e che è la più popolata, sarà al sicuro dal pericolo costituito dalla caduta dei proiettili erranti, sparati dalle due parti in conflitto.

Velivoli mascherati

Le autorità giapponesi denunciano oggi che il primo novembre alle 14, due aeroplani dai colori inglesi sorvolarono le posizioni nipponiche ad una sessantina di km. da Sciangai. Gli aeroplani e le antiaeree batterie li lasciarono volare indisturbati.

Le autorità inglesi dichiarano d'altra parte, che non poteva trattarsi in alcun modo di aeroplani britannici e prospettano l'ipotesi che si trattasse di velivoli cinesi camuffati con i segni e i colori del Regno Unito. I giapponesi hanno accolto questa versione ammettendo però che d'ora innanzi tutti gli aeroplani che sorvoleranno le loro linee, qualsiasi bandiera o distintivo portassero, verranno inesorabilmente abbattuti; essi fanno inoltre osservare che, ammessa l'esattezza della versione inglese, questo episodio starebbe a dimostrare ancora una volta che i cinesi tentano come ultima loro risorsa nella disperata partita ingaggiata di fare sorgere delle nuove complicazioni e di coinvolgere nel conflitto una terza Potenza.

Secondo altre notizie giunte da Hsing King si riceve che le delegazioni giapponese e manciukuoana hanno firmato il trattato che abolisce i diritti extraterritoriali nipponici nel Manciukuo. Il trattato andrà in vigore il 1.o dicembre prossimo.

L'ostinazione di Eden

non impressiona il Reich

MONACO DI BAVIERA, 4

L'apertura della Conferenza di Bruxelles viene accolta da questa stampa con molto scetticismo. Il *Völkischer Beobachter* rileva che il rappresentante dell'Italia mette giustamente in guardia le Potenze da decisioni platoniche, proponendo una soluzione costruttiva basata sulla situazione reale. Le *Neuste Nachrichten* sottolineano che le dichiarazioni di Aldrovandi hanno prodotto la maggiore impressione, perchè fondate su una sicura e chiara visione del problema. Tutto il resto, osserva il giornale, accenna fin d'ora a diventare il solito gioco diplomatico in cui l'Inghilterra cerca già preventivamente di scaricare su altri la responsabilità del probabile fallimento.

Continuando a criticare aspramente il discorso di Eden, il giornale rileva che anche nell'opinione pubblica inglese subentra già un freddo ravvedimento, mentre la reazione dell'America, che non si lascia attribuire da Eden la responsabilità dell'eventuale fallimento di Bruxelles, sta aumentando.

La Germania — continua il giornale — resta impassibile di fronte all'ostinatezza di Eden, perchè la questione coloniale segue il suo inesorabile sviluppo con o senza il consenso del Ministro britannico. La soluzione coloniale è diventata oggi una questione d'onore e di vita del popolo tedesco.

L'incarico a Spaak

di formare il Ministero belga

BRUXELLES, 4

Dopo che Pierrelot ha fallito nel tentativo di costituire il Gabinetto per l'ostilità dei liberali e il rifiuto dei socialisti, Re Leopoldo ha convocato a Palazzo Reale il signor Spaak offrendogli l'incarico di formare il Ministero. Spaak ha chiesto di riflettere dicendo che avrebbe subito convocato i suoi amici politici prima di portare al Sovrano la risposta definitiva.

La verità si fa strada

Eden e Delbos sono persuasi

che i legionari italiani sono 40.000

PARIGI, 4

Ha destato enorme impressione il comunicato diramato dall'agenzia Havas *dopo l'incontro Eden-Delbos a Bruxelles, comunicato in cui è detto, tra l'altro, che le delegazioni inglese e francese sono ora convinte che il numero dei combattenti italiani in Spagna fu esagerato e che esso si aggira sui 40 mila, come venne affermato ufficialmente dall'Italia.*

L'Action Française, *dopo aver rilevato che per poco i soliti incendiari stavano trascinando la Francia in una guerra in base a voci che ora si dichiarano infondate, scrive che la diplomazia della Repubblica si è coperta di ridicolo sostenendo una tesi che è stata poi costretta ad abbandonare.* La Action Française *pubblica inoltre la seconda parte del documento rinvenuto a Santander, contenente le istruzioni per la guerra civile in Francia.*

In questa parte del documento sono indicate le istruzioni che gli insorti avrebbero dovuto seguire per isolare le grandi città, impedire ai Ministeri, alle Prefetture ed ai comandi militari di comunicare tra loro, sabotare le linee telegrafiche e telefoniche, distruggere le stazioni radio od impadronirsene, sequestrare le automobili e gli altri mezzi di trasporto, sopprimere rapidamente tutte le personalità reazionarie e quanti avessero mostrato di voler ostacolare il movimento.

Autobus preso a fucilate

fra Tel Aviv e Gerusalemme

GERUSALEMME, 4

Un autobus carico di passeggeri che percorreva questa sera la strada fra Tel Aviv e Gerusalemme, è stato preso a fucilate da individui appostati a notevole distanza. L'autista e due passeggeri sono rimasti feriti. Una bomba è stata lanciata contro la stazione di polizia di Beishan, ma non ha prodotto vittime. (United Press).

S. E. Solmi ricevuto da Hitler

La partenza per l'Italia

BERLINO, 4

S. E. Solmi, accompagnato dal Ministro tedesco Frank, si è recato alle 12.30 al palazzo della Presidenza, dove è stato ricevuto in privata udienza dal Führer.

S. E. Solmi è partito alle 16.40 per l'Italia, accompagnato dal suo capo gabinetto e dalle persone del seguito. Alla stazione erano a salutarlo i Ministri Frank e Gürtner, l'Ambasciatore Attolico, il Console generale Renzetti ed altre personalità.

La laurea "ad honorem" all'on. Biagi

dell'Università tecnica di Lisbona

LISBONA, 4

L'on. Biagi, dopo essere stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, è stato trattenuto a colloquio dal Presidente del Consiglio, Salazar. Egli ha poi visitato varie istituzioni sociali e assistenziali e i lavori del porto. Con il solenne conferimento della laurea «ad honorem» all'on. Biagi da parte della Università tecnica di Lisbona e con l'applaudita conferenza da lui tenuta, presenti il Corpo accademico e una folla di studenti che l'hanno accolto salutandolo romanamente nell'Aula Magna della Università, si è concluso il ciclo delle manifestazioni di fratellanza culturale e spirituale italo-portoghese.

Articolo d'un giornale francese

vivamente stigmatizzato in Germania

BERLINO, 4

La *Börsen Zeitung* riproduce l'odierno editoriale del *Journal des Debats*, in cui si negano i diritti coloniali del Reich, affermando che a Versaglia la Germania ha accettato la rinuncia alle sue Colonie senza muovere obiezioni. Il foglio berlinese, che ravvisa nell'articolo una manifestazione del pensiero ufficioso francese, dichiara che tale argomentazione è di una brutalità ignobile in quanto, scrive, si richiama ad una firma che è stata ricattata con l'inganno ad una Nazione disarmata che si era vista puntare il pugnale alla gola.

Esodo di gangsters da New York

dopo la nomina del nuovo Attorney

NEW YORK, 4

Il *Daily Mirror* annuncia che in seguito alla elezione di Dewey, persecutore inesorabile dei gangsters di ogni risma, alla carica di «District Attorney» molti capi banda della malavita di New York si sono immediatamente allontanati per ignota destinazione.

Morti e feriti a Rosario

per un violento ciclone

PARIGI, 4

Si ha da Buenos Aires, che un violento ciclone si è abbattuto oggi sul nord dell'Argentina e più particolarmente sulla regione di Rosario. Nella città di Rosario tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte e i tetti di numerose case sono stati asportati dalla violenza del vento. Il fiume Paranà, gonfiato dalle recenti pioggie, ha straripato allagando i quartieri bassi della città. Si ignora ancora il numero delle vittime. Per il momento si contano dieci morti e una quarantina di feriti.

Aiutate l'Ente Comunale di Assistenza.

Le Associazioni combattentistiche

offrono al Duce 300.000 lire pro famiglie legionari caduti in Spagna

ROMA, 4

Il Duce ha ricevuto dai Presidenti dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti, dall'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e dall'Associazione nazionale Combattenti, la somma di lire 300 mila, accompagnata dalla seguente lettera:

«Duce, le tre Associazioni, alle quali sono affidate per legge la rappresentanza dei valori e la tutela dei bisogni creati dalla guerra, sentono di dover compiere in questo giorno un gesto di particolare riconoscenza e solidarietà verso le famiglie dei legionari caduti in Spagna. La Vittoria, che ogni anno appare più grande, e la leggendaria conquista dell'Impero, sarebbero state in pericolo, senza il sacrificio di coloro che, dopo quindi secoli, hanno riportato in Spagna le insegne e le armi di Roma per difendere, nell'idea fascista, le più profonde ragioni del nostro avvenire.

Questo sentimento accompagna l'offerta che le tre Associazioni si onorano di consegnare al Duce, a nome dell'Esercito innumerevole dei morti, dei mutilati e dei combattenti di tre guerre vittoriose, perchè nell'anniversario di Vittorio Veneto, voglia disporne in favore delle famiglie dei legionari caduti in Spagna.

Teresita Menzinger, Presidente dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti, Carlo Delcroix, Presidente dell'Associazione nazionale Mutilati e invalidi di Guerra, Amilcare Rossi, Presidente dell'Associazione nazionale Combattenti».

La Mostra del Tintoretto

prorogata al 15 novembre

VENEZIA, 4

Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato la proroga della Mostra del Tintoretto, a Venezia, a tutto il 15 corrente mese.

COMUNICATI

Scuola Diaz 3
MEDIE inf.-sup. e DOPOSCUOLA
DIURNE - SERALI
tel. 52-63

Imminente riapertura
CINEMA - TEATRO
Filodrammatico

Previene la formazione di altre
E' facile che le pustole siano seguite da molte altre pustole. Prevenite ciò, strofinando leggermente la pelle, attorno alla vecchia pustola, con l'Unguento Foster. La sua azione antisettica calma l'irritazione e aiuta la pelle a guarire. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Fabbricato in Italia.
Aut. Pref. Milano, N. 54227|1935-XIII

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze: emicranie, emorroidi, digestioni difficili, ingorghi al fegato, usate le pillole
Frerichs-Maldifassi
ottime depurative del sangue; lassative, preparate con estratti vegetali; non indeboliscono, non irritano.
100 anni di successo. Rifiutate le imitazioni
MILANO: FARMACIA MALDIFASSI - V. MERAVIGLI 1
TORINO: LAB. FARM. CATTANEO E FIGLIO - V. ARTISTI 31
— IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE D'ITALIA —
Astuccio 30 pillole 3.55 - Posta 4,50

L'ORTOBILE
e le MALATTIE DEL FEGATO
L'ORTOBILE favorisce la discesa della bile dal fegato all'intestino, quale a sua volta aiuta la espulsione della *sabbia* e la *discesa dei calcoli biliari*. Per tale suo prezioso comportamento l'ORTOBILE cura molto bene la *itterizia*, le *coliche*, le *cisti*, le *cirrosi epatiche*, i *tumori* e le *varie infiammazioni acute del fegato*. Anticipando L. 16 scat. o flac., e L. 94 le 6 scat. o flac. spedirò raccomandato franco dovunque. *Prof. Dott. P. RIVALTA Corso Magenta, 10 - Milano (9)*.
(Aut. Pref. Milano 42972; 6-7-37-XV)

L'ortopedico NICOLA BECCHI
TORINO, Via Reggio N. 8
Specialista per l'immobilizzazione dell'
L'ERNIA
senza operazione
pubblica una nuova attestazione:
«Egregio sig. Becchi,
La presente per ringraziarlo e per testimoniarle la mia riconoscenza per avermi, in breve tempo, senza operazione, immobilizzata l'ernia con il suo speciale apparecchio. — Dev.mo Domenico Radolli, Chersano per Cosiliacco (Prov. Pola).
L'ortopedico è visibile a:
FIUME: 5 e 6 nov. Alb. Quarnero
ABBAZIA: 7 nov. Alb. Riviera
POLA: 8 nov. Alb. Miramar
TRIESTE: 9 e 10 nov. Alb. Vanoli
GORIZIA: 11 nov. Alb. Cervo d'oro
MONFALCONE: 12 novembre, Alb. Moncenisio
Aut. Pref. Alessandria 1-7-30 N. [illegible]

ANNUNZI SANITARI

Gr. Uff. Dott. CARLETTI
Malattie delle ghiandole a secrezione interna
Consultazioni: 9-13 e 16-18
Festivi 8-11 - Piazza Esquilino [illegible]
Roma - Tel. 41-842

La pubblicità sui giornali supera in rapidità tutte le altre forme di «réclame»

Arsia inaugurata nel nome del Duce

Intorno alla statua del minatore soldato

ARSIA, 4

Nella piazza di Arsia che la riconoscenza di quel popolo minatore ha intitolato all'Impero, quasi presso la statua del soldato-minatore, si alzava ieri mattina un grande blocco di carbone, poderoso ed alto come un masso: era il simbolo della vittoria, di una certezza e di una tenacia che avevano vinto, per volere del Duce, ogni dubbio ed ogni esitazione. Intorno a questo blocco nero e lucente di carbone, correvano a fascia le corone di lauro e le bandiere; e dalla piazza questo canto tricolore pareva espandersi su tutti i 150 edifici di Arsia ed esplodere come in un vivace squillo nella grande coccarda sventolante sulla ciminiera più alta del nuovo Comune.

Da Vines, dove si alzano le torri dei primi pozzi della miniera, all'ultimo tratto della valle dell'Arsa, tutta una scia di bandiere e di striscioni inneggianti al Duce accompagna la corsa di chi si reca ad Arsia.

Seimila minatori e molte centinaia di rappresentanze erano schierati, di prima mattina, lungo il terrapieno della ferrovia della miniera, da dove sono scesi più tardi, per allinearsi sulla piazza, i cui festosi colori e le cui linee armoniose dànno all'atmosfera quella impressione di gaudio e freschezza che caratterizzano tutta la cerimonia.

L'arrivo del Duca di Spoleto

Da Pola, da Trieste, da Fiume, da Albona, da Parenzo, da Fianona e da tutti i Comuni istriani erano convenute le rappresentanze fasciste e sindacali. Plotoni serrati di fascisti in divisa, gioventù del Littorio, schiere di lavoratori, pescatori della costa, erano tutti raccolti nella piazza dove, quasi dall'alba, le musiche si avvicendavano suonando le frementi canzoni della Patria.

Da tutti i più piccoli luoghi della zona erano convenute schiere di Camicie Nere, di famiglie di minatori, di operai, di contadini. La nascita di Arsia è avvenuta tra questo fervido coro di esaltazione, sotto i più lieti auspici. Anche il sole splende nella valle e sui monti che solo qua e là incominciano a segnare il loro verde del vivido rosso delle foglie, quasi si drappeggiassero a festa, come le finestre e gli archi della città.

Alle 11,30, poco prima quindi dell'inizio della cerimonia inaugurale, tutta la massa dei minatori è schierata sulla piazza dell'Impero che presenta un aspetto di tale imponenza, che per chi non l'ha visto non è facile immaginare. La piazza, nella cornice candida degli edifici coronati dalla chiesa, non è che un nereggiare di teste. Poi ad un tratto scatta sulle teste un ondeggiare di mani che si alzano nel saluto romano. Gli squilli della tromba annunciano l'arrivo ad Arsia di S. A. R. il Duca di Spoleto che è accompagnato da S. E. Host Venturi che rappresenta il Governo, dal dott. Pascolato, che rappresenta il P. N. F.; dal Prefetto Cimoroni, dal Federale Sommariva e da tutte le altre autorità della provincia di Pola.

In Piazza dell'Impero

Sono ad attendere l'augusto Principe S. E. il Gen. Scala, il commissario del Comune di Arsia comm. Attardi, i senatori Chersi, Pitacco, Berio, Mori, S. E. Asquini, l'on. Tredici, presidente dell'Associazione mineraria italiana; il gr. uff. Masi, direttore generale per gli scambi e le valute; il gr. uff. Anselmi, direttore generale al Ministero delle Corporazioni; il gr. uff. Perusino, presidente dell'Istituto autonomo case popolari; il Federale di Fiume, il gr. uff. Antonio Cosulich, il gr. uff. Sacerdoti, il Preside della provincia di Pola, il Questore e tutte le altre autorità. Numerosi podestà di tutta la zona e segretari dei Fasci sono fra le rappresentanze.

Fanno gli onori il presidente dell'A. C. A. I. gr. uff. Guido Segre e il direttore generale comm. Zannini e il direttore delle miniere ing. Batini.

L'arrivo dell'augusto Principe e delle alte gerarchie è salutato dal più fervido applauso della folla. Quando il Principe e il Sottosegretario entrano in Piazza dell'Impero, questa presenta uno spettacolo meraviglioso.

Quando il Duca sale sul palco, resta ammirato dello spettacolo superbo che gli si presenta. Da ogni parte si inneggia a Casa Savoia e al Duce.

Squillano ora le trombe il cui suono festoso e solenne accompagna il lento salire del tricolore sul pennone principale della piazza dell'Impero. La Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza» vibrano sulla piazza, mentre la grande folla saluta romanamente.

Il solenne e festoso suono delle tre campane della chiesa di Santa Barbara — dalla cella campanaria sventolano i cappelli piumati di gruppi di bersaglieri in congedo — annunzia che S. E. il Vescovo monsignor Pederzolli impartisce la benedizione ad Arsia, sorta, come dice l'illustre prelato, per volere del Duce.

Passando tra due file di bandiere e di rappresentanze il Duca e le autorità si avviano quindi verso la chiesa.

Dall'alto del sagrato della chiesa, da dove si domina la pittoresca adunata dei minatori, il presidente dell'A. C. A. I. annunzia che per festeggiare la fondazione di Arsia, il Duce ha voluto premiare con la «Stella al merito del lavoro» sette minatori, e cioè: Antonio Battelich, che conta 52 anni di lavoro, Vincenzo Rabaz, che conta 52 anni di lavoro, Andrea Bassanich, con 49 anni di lavoro, Francesco Blasinz, con 49 anni di lavoro, Giovanni Millevoi, con 49 anni di lavoro, Bartolo Nacinovich, con 49 anni di lavoro, e Domenico Vlacich, pure con 49 anni di lavoro.

Stelle al merito e premi ai «fedeli della miniera»

Il Duca di Spoleto e S. E. Host Venturi puntano sul petto di questi sette vecchi minatori le croci, mentre la folla degli altri minatori applaude e inneggia al Duce.

Il Duca e il Sottosegretario consegnano anche ai sette decorati una busta contenente mille lire, dono offerto dal Ministero delle Corporazioni. Il dott. Segre annunzia quindi la distribuzione di altri cento premi da 500 lire ai «Fedeli della miniera» che contano oltre 40 anni di lavoro e l'istituzione di cento premi di nuzialità e di cento premi di natalità, nonchè la distribuzione di 25.000 lire di elargizioni deliberata dall'«Arsa» per celebrare la fondazione del nuovo Comune.

Un minatore consegna, a questo punto, al Duca di Spoleto e al Sottosegretario alle Comunicazioni la lampada e la piccozza del minatore. Il Duca di Spoleto ringrazia vivamente facendo al minatore, per tutti i suoi camerati, l'augurio più fervido di buona fortuna e di buon lavoro.

Il gr. uff. Segre presenta quindi al Principe l'architetto Pulitzer-Finali e l'ing. Ceppi, ideatore ed esecutore di Arsia, e l'ing. Betini, direttore della miniera.

Il discorso del gr. uff. Guido Segre

Appena si fa silenzio il gr. uff. Guido Segre dice:

Altezza Reale, Eccellenze, Camerati! Questa nuova cittadina, così semplice nelle sue linee, così armoniosa nel suo complesso, così ridente nella sua leggiadra freschezza, quasi in contrasto, direi, col rude temperamento dei suoi fieri abitanti; voluta dal Duce per migliorare le condizioni di vita dei minatori, ci riempie il cuore di commozione e di orgoglio. Commozione sincera, non tanto per la cosa nuova creata o per l'intima soddisfazione di aver potuto compiere il proprio dovere predisponendo per i nostri bravi lavoratori tutta una nuova attrezzatura rispondente al clima creato dal Fascismo; ma anche e soprattutto perchè in questo momento, che segna una data memorabile nella storia della nostra Società, si affollano tumultuosamente alla nostra memoria di anziani i ricordi delle ore liete e tristi della nostra miniera e dei nostri minatori.

E la commozione ci prende veramente in fondo al cuore e negli occhi se rievochiamo tutto il travaglio di questi anni, dalla Redenzione ad oggi: le difficoltà per la immediata nazionalizzazione della Società voluta ed attuata da chi ha l'alto onore di parlarvi, l'occupazione rossa della miniera, i primi successi nell'individuazione di un più largo giacimento, la trasformazione ad aria compressa della trazione a cavalli (poveri animali ciechi e vecchi quanto la formazione geologica), le paurose irruzioni d'acqua compromettenti quasi l'esistenza della miniera, il rivoluzionamento di tutto il soprasuolo e del sottosuolo per l'elettrificazione degli impianti e la razionalizzazione dei servizi, il sacrifico di giovani esistenze nell'adempimento del dovere, l'aumento della produzione e l'avversione preconcetta del consumatore, la crisi, il licenziamento di gran parte delle maestranze, la riduzione del capitale sociale, il primo colloquio col Capo del Governo nel 1930, il Suo incitamento a perseverare, le Sue tempestive e lungimiranti provvidenze, l'inizio di un periodo di più ampio respiro, la ripresa, lo sviluppo della miniera in profondità, il raggiunto equilibrio fra produzione e vendita, l'estensione alla Sardegna del nostro campo d'azione. Secondo colloquio col Duce dopo cinque anni di indefesso lavoro di tutti, con una situazione capovolta e confortante, la creazione della Azienda Carboni Italiani, le direttive del Duce, il massimo potenziamento della miniera, la comparsa del grisou, infine il 7 agosto XV, l'entusiasmo di capi e gregari nel vedere il Duce, minatore fra minatori, scendere nei pozzi, sentirne la voce, le Sue parole di plauso, la posa della prima pietra della Casa del Fascio che ci sta di fronte, la sicura fede nell'avvenire.

Orgoglio dunque, dicevo poc'anzi, per essere stati i protagonisti di una dura battaglia e per esserne usciti vittoriosi, temprati al sacrificio ed al dovere. Ma ben maggiore orgoglio, camerati, è in noi tutti per la fierezza di essere partecipi ad un'Era che segna indelebilmente nella storia il suo marchio di gloria e di potenza! Oggi, fra un tripudio di tricolori e nei segni del Littorio, non si festeggia solo l'inizio di vita operosa e promettente di un nuovo centro abitato, ma si esalta tutta una successione di opere che hanno del prodigioso e che, dopo Littoria, Sabaudia, Pontinia, si chiamano oggi Aprilia, Guidonia, Arsia, domani Carbonia e Pomezia.

Si esalta lo spirito fascista ed il genio di un Capo che ha saputo potenziare l'unità politica e spirituale del popolo italiano, armonizzare gli interessi di tutti i cittadini sul piano della collaborazione nazionale, conquistare in brevi mesi un Impero contro l'assedio economico di quasi tutto il mondo. Come Aprilia testè inaugurata dal Duce significa la vittoria del lavoro umano sulle forze dell'acquitrino e della boscaglia, Arsia simboleggia il trionfo della ferrea volontà e della fede contro i negatori delle possibilità del nostro sottosuolo.

Il Duce, come ha saputo redimere enormi infeconde paludi, ha saputo creare con un istinto che ha del meraviglioso, quella coscienza mineraria che permette già oggi di guardare con maggior serenità i problemi connessi coll'autarchia nazionale e con la difesa della Patria. Nel vasto quadro autarchico di tutte le nostre risorse economiche ormai in atto, Arsia con le sue miniere ha il privilegio di imporsi all'attenzione ed all'interesse di tutta la Nazione. La febbre di lavoro e di volontà che anima tutti i componenti la nostra grande famiglia mineraria affida che le mete segnate dal Duce saranno tempestivamente raggiunte. Sarà riservato così a tutti noi che abbiamo avuto la ventura di assistere a questo battesimo, la gioia di vedere Arsia accresciuta di popolazione e pulsante di vita e di benessere per gli ulteriori sviluppi di questa zona mineraria.

Altezza Reale, Eccellenze, Camerati! La tabula Peutingeriana o carta del Castorio, la cui compilazione originale risale al IV secolo di Cristo, porta all'incirca nella località delimitata dai confini di questo nuovo Comune, oltre al flumen Arsia anche un'Arsia statio. Dunque presso il fiume sulla strada imperiale congiungente Pola con Tarsatica (l'odierna Fiume) vi sarebbe stata una stazione militare con un posto di presidio. I geografi ravennati del VII secolo (l'Istria dipendeva allora dall'Esarcato di Ravenna) confermano l'esistenza della cittadina scomparsa, derivata dal posto anzidetto, che segnò sotto l'Impero di Roma il confine orientale d'Italia. Oggi, dopo tanti secoli, per volontà del Duce rinasce l'Impero ed Arsia, con i suoi minatori temprati ad ogni fatica e ad ogni ardimento, rimane posto di guardia perchè l'Italia fascista, nel nome sacro del Re Imperatore e del Duce sia sempre più signora del suo destino.

Camerati minatori, nel consegnare spiritualmente al camerata Attardi, commissario prefettizio per l'Amministrazione del Comune, questo complesso eretto per voi dall'Arsa a celebrazione dell'Impero, scoprendo la lapide a ricordo che questi edifici furono costruiti durante le inique sanzioni e la statua che simboleggia la maschia figura del minatore soldato: giuriamo di voler essere sempre e dovunque degni della missione affidataci dal Duce: «Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero, lo feconderà col suo lavoro, lo difenderà contro chiunque con le sue armi».

Saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce fondatore dell'Impero!

Vivi applausi salutano le parole del dott. Segre, col quale S. E. si compiace per il lavoro compiuto. Sono caduti verso la fine del discorso, quando il presidente dell'Arsa ha passato le consegne al Commissario prefettizio, i drappi tricolori che coprivano la statua del minatore-soldato, opera assai ammirata del nostro Mascherini, e la targa che con nobili, austere parole ricorda la costruzione di Arsia durante il tempo delle sanzioni e il suo completamento nella luminosa atmosfera dell'Impero.

La parola del comm. Attardi

Cessati gli applausi parla quindi il commissario del Comune comm. Attardi, il quale, ricordata rapidamente la storia della miniera dell'Arsa, dice:

Nel prendere oggi in consegna dal presidente dell'«Arsa» camerata Segre, in qualità di Commissario prefettizio, questo Comune sorto a cura della Società carbonifera dell'Arsa e dell'Istituto autonomo delle case popolari dell'Istria Orientale, nel porgere un beneaugurale saluto a S. A. R. il Duca di Spoleto, che con la sua presenza ha reso più solenne l'odierna cerimonia, e agli illustri rappresentanti del Governo e del Partito che hanno impresso alla cerimonia stessa il crisma del Regime e della fede fascista, il pensiero delle masse lavoratrici delle miniere e in ispecie degli abitanti di Arsia, dei cui sentimenti sono lieto di rendermi interprete, si rivolge grato e devoto alla gloriosa dinastia dei Savoia, che presiede con saggezza e sicura intuito ai destini dell'Italia e si rivolge nel contempo al grande animatore più che mai presente in questo momento al nostro spirito e al nostro cuore di italiani che seguono appassionatamente e secondano con completa dedizione la sua opera titanica intenta a rinnovare le glorie e la potenza dell'antica Roma e ricordano in particolar modo le vicende di quell'assedio economico mondiale al quale la volontà indomabile di un solo uomo, seguito dal popolo compatto, ha saputo reagire suscitando tutte le più riposte virtù ed energie della stirpe e gettando le basi di quell'autarchia economica da cui il Comune di Arsia si dichiara lieto di trarre la sua origine e la sua immancabile fortuna nell'avvenire, sicuro di attingere la meta che gli è stata segnata.

Il saluto e l'augurio del Capo recati da S. E. Host Venturi

Accolto da un fervido applauso e da grida inneggianti al Duce e al Fascismo si avanza a parlare il rappresentante del Governo, il quale dice:

Altezza Reale, voglio anzitutto porgere il mio devoto omaggio e il mio ringraziamento a Vostra Altezza Reale che con la Vostra ambita presenza avete voluto conferire a questo rito augurale una maggiore solennità.

Camerati minatori, il Comune di Arsia inizia oggi la sua vita sotto lieti auspici, perchè la data della sua nascita coincide con la ricorrenza del giorno sacro alla Vittoria.

Diciannove anni or sono finiva trionfalmente in questo giorno la guerra combattuta per quarantun mesi dal popolo italiano e con essa aveva finalmente termine l'immane tragedia. Le nostre gloriose bandiere, testimoni di tanto eroismo, di tanto ardimento, di tanti sacrifici, baciate dal sole della Vittoria, sventolavano sui nuovi confini della Patria, della quale dopo dure ma gloriose vicende si era finalmente compiuto il totale riscatto.

Questa data è scolpita in modo indelebile nel cuore di ogni italiano perchè ricorda un'epopea di gloria, e un ritorno alla pace, e perciò vogliamo degnamente commemorarla con opere di civiltà e di progresso.

Vero è che torbide vicende seguirono immediatamente alla Vittoria: il veleno sparso dal disfattismo parve avesse attossicato la Nazione; ma breve fu lo smarrimento perchè Benito Mussolini, vindice di tutti gli Eroi caduti, di tutti i combattenti che per la più grande Italia avevano pugnato e sofferto nelle trincee, schiacciò l'idra bolscevica e affermò e divulgò la nuova fede fascista, fatta di devozione alla Patria, di amore al lavoro, di attaccamento alla famiglia, di spirito di disciplina e di sacrificio.

Alla luce di questa fede si è formata la nuova coscienza nazionale.

Il popolo italiano ha finalmente riacquistato la certezza della sua forza e dei suoi diritti, ha ritrovato le orme di una tradizione gloriosa e sotto la guida di un grande condottiero, con una volontà che non conosce ostacoli, con un ritmo che non ammette soste si è messo in cammino verso i suoi nuovi destini.

Ha raggiunto i fastigi dello Impero e procede infaticabile verso le nuove mete.

La conquista dell'Impero è un fatto storico che è per noi cagione di legittimo orgoglio ma è anche fonte dei più utili ammaestramenti.

Con amarezza e con sdegno ci vedemmo durante l'impresa etiopica colpiti dal più iniquo provvedimento che la storia ricordi: l'assedio economico da parte di cinquantadue Nazioni.

L'energia indomita del Duce, il valore dei nostri soldati, la ferrea disciplina del popolo hanno avuto prontamente ragione di così mostruosa iniquità; ma questa ha messo in maggiore evidenza la necessità assoluta per il nostro Paese di sfruttare fino all'estremo limite possibile ogni risorsa interna per rendersi indipendente dallo straniero. E' ormai chiaro che non vi può essere indipendenza politica là dove manca l'indipendenza economica.

Il grave problema dell'autarchia economica è quindi balzato in primo piano. Di una deficenza sensibile noi abbiamo sempre sofferto in fatto di combustibili ed ecco che sotto l'impulso del Duce le nostre risorse minerarie, in passato neglette, vengono messe in valore.

Un centro carbonifero per volontà di Lui è già sorto: Arsia; un altro nuovo sorgerà fra breve: Carbonia in Sardegna. La produzione di Arsia ha già raggiunto quasi un milione di tonnellate all'anno e sarà ulteriormente incrementata. Circa 7000 operai trovano lavoro e pane nella miniera. Fedele alla direttiva di andare incontro al popolo per migliorarne le condizioni di vita e conseguire quella maggiore giustizia sociale che è nella sua mente, il Duce, che nello scorso anno venne a visitare questa sorgente di ricchezza nazionale per rendersi conto delle sue possibilità di sviluppo, ha voluto che fossero per voi, o minatori, costruite case rispondenti ai vostri bisogni e apprestati i mezzi per un conveniente tenore di vita.

I dirigenti della Società Arsa e degli altri enti che hanno collaborato alla creazione di questa ridente borgata hanno corrisposto alle direttive ricevute in modo degno di lode. Sono già state costruite case sufficenti per alloggiare 360 famiglie di operai e di dirigenti, sono già stati eretti i necessari edifici per i pubblici servizi indispensabili al funzionamento di un buon Comune fascista.

Nel consacrare oggi la nascita di questo nuovo Comune, sono lieto di portare a voi tutti, o camerati, il saluto e l'augurio del Duce (la folla scoppia in un lungo applauso all'indirizzo del Capo).

Sono certo che voi tutti sarete animati nella vostra diuturna fatica non soltanto dal sentimento del dovere, che è insito nell'operaio italiano, ma altresì dalla coscienza di fare cosa utile al Paese e a voi stessi.

Altezza, per questo rito è stata opportunamente scelta la data del 4 novembre, che è la giornata dei Fanti; consentite che nell'elevare il nostro pensiero ai seicentomila prodi immolatisi per il compimento delle aspirazioni secolari dei nostri padri, rievochiamo con animi grati e riconoscenti la memoria del vostro grande Genitore, l'invitto Comandante dell'eroica Terza Armata, il quale con i soldati, pugnando con ostinato valore durante tutta la guerra, portò con la vittoria a questa nostra terra la liberazione da tanto tempo sospirata e l'amplesso della Patria immortale.

S. E. Host Venturi ordina alla fine del discorso il saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero e dalla folla si alza due volte il fervido, altissimo grido di saluto.

Il Duca di Spoleto e il Sottosegretario entrano quindi nella chiesa di Santa Barbara, dove sono attesi da mons. Vescovo, che li guida nella visita della suggestiva chiesa dei minatori. Uscendo nel loggiato e da qui scendendo per la breve scala che porta sulla piazza, il Principe e le alte autorità si recano vicino alla fontana monumentale che l'Acquedotto Istriano ha eretto presso la chiesa.

La preziosa linfa è giunta pronta, abbondante con una di quelle rapide attuazioni, che con perfetta comprensione fascista, caratterizzano l'opera del Consorzio per la trasformazione fondiaria dell'Istria nello svolgimento dei lavori dell'Acquedotto Istriano. Voluto dal Duce il massimo potenziamento del distretto minerario dell'Arsa, resasi manifesta l'assoluta necessità di un adeguato rifornimento idrico ai fini industriali ed igienici del nuovo centro di un'importantissima attività nazionale, il Consorzio senza porre indugi, seppure nel pieno della pressione sanzionista, staccò una direzione lavori sul posto e pose immediatamente mano ai lavori occorrenti.

Il simbolico getto alto, vittorioso che ha ufficialmente sancito tale realizzazione segna una nuova significativa tappa nella marcia dell'Aquedotto Istriano. La fontana presso la chiesa nei suoi zampilli offre una oramai sicura dovizia di acqua. Sono entrambi una tangibile e significativa espressione di fede e di volontà. E questo ha espresso in brevi parole il presidente del Consorzio, senatore Mori, nel riassumere in poche cifre le caratteristiche nel nuovo lavoro: importo opere 7 milioni; giornate lavorative 125 mila; condotte chilometri 40; serbatoi 5 di capacità varia; 2 centrali di sollevamento dell'acqua a 100 metri; popolazione servita 25 mila abitanti, con 100 litri giornalieri per abitante.

Le condutture d'acqua per 25.000 abitanti

Dopo le parole del sen. Mori, questi prega il Principe di aprire la conduttura dell'acque. Un alto pennacchio di spuma sprizza dalla fontana tra gli applausi della folla.

Il corteo si ricompone e il Principe e le alte gerarchie, guidate dal gr. uff. Guido Segre, Presidente dell'Arsa, e dai direttori comm. Zannini e Batini, iniziano la visita del paese incominciando con un giro nella sede del Dopolavoro e nel posto di ristoro dei minatori, dove il Duca è accolto da vivi applausi e da grida inneggianti a Casa Savoia. Sono con le personalità anche quanti hanno partecipato all'opera di costruzione di Arsia e cioè oltre all'architetto Pulizzer-Finali e all'ing. Ceppi, l'ing. Milo e i geometri Lobba, Mazzuchelli, Polli, Boico e Montagnini e gli impresari Zelco e ing. Valentini.

Il Principe nelle case dei minatori

Dal Dopolavoro, in automobile, le autorità percorrono le vie principali di Arsia fermandosi a visitare alcune case operaie. Il Duca entra in alcune abitazioni, dove sono le donne ad attendere e le interroga sulla loro nuova vita ad Arsia. A tutte le finestre e sulle porte sono a salutare il passaggio delle autorità soltanto donne e bambini, che gli uomini sono ora tutti raccolti nei pressi dell'imboccatura della miniera, dove fra breve arriverà il corteo. Passando davanti alla centrale termica dove sono schierati tutti gli autocarri della miniera e quelli che hanno portato le rappresentanze, il gruppo dei gerarchi viene salutato da un grande clamore di sirene. Il Duca entra nella centrale termica, s'informa del suo funzionamento e parla con alcuni operai. Da qui si avvia verso il nuovo imbocco della galleria passando davanti alla centrale elettrica. La nuova galleria si apre non molto distante da quelle già esistenti. Vicino all'imboccatura c'è la targa che all'arrivo del corteo viene scoperta e che porta scritto il nome del Duce, nome augurale dato appunto alla galleria, e la data del 7 agosto dell'Anno XIV, che ricorda la visita del Capo alle miniere dell'Arsa. Lo scoprimento di questa lapide dà luogo ad una nuova fervida manifestazione di entusiasmo, al grido di «Viva il Duce», «Viva Casa Savoia». Dopo essersi interessati sui lavori compiuti, al Duca, al Sottosegretario e al rappresentante del Partito viene presentata la squadra di soccorso in perfetta tenuta di miniera, cioè con la maschera e con gli attrezzi.

Da qui le autorità rientrano al centro urbano, dove, nel teatro, viene servita una colazione che tutti consumano in piedi. Data l'ubicazione di Arsia e l'impossibilità di smistare la grande folla degli invitati e delle rappresentanze, i servizi di approvvigionamento sono stati affidati al personale del Lloyd Triestino che ancora una volta ha compiuto un lavoro veramente lodevole. E ciò si deve in particolare all'interessamento dei capi servizio cav. Luccardi e cav. Rosolini, del cav. Fidelis che fu anche capocuoco alla mensa reale e del maestro di camera Vascotto, i quali si sono prodigati perchè parecchie centinaia di persone, allineate lungo gli alti tavoli, fossero servite con rapidità.

Telegrammi di omaggio

Al termine delle cerimonie, il gr. uff. Guido Segre, Presidente dell'Arsa, ha inviato a S. M. il Re Imperatore e al Duce i seguenti messaggi annunzianti l'inaugurazione di Arsia:

«Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re Imperatore, Roma. - Arsia, il nuovo municipio minerario dell'Istria, ha iniziato oggi la sua laboriosa vita con l'inaugurazione del suo centro urbano all'Augusta presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto. Preghiamo Vostra Eccellenza voler comunicare a Sua Maestà il Re Imperatore il saluto entusiastico e devoto di questa popolazione che saprà tener fede al suo compito nella battaglia per l'indipendenza economica della Nazione».

«A Sua Eccellenza il Capo del Governo, Roma. - Nel vostro glorioso nome Arsia ha iniziato oggi la sua vita. Ideata e voluta da Voi quando l'Italia fascista era ancora stretta dall'assedio economico, essa nasce già con la sua storia e il suo destino consacrati dalla vittoria. Centocinquanta edifici con la piazza del centro urbano, le strade, il campo sportivo, le centrali elettriche e termiche e i nuovi imbocchi delle gallerie, sono stati costruiti nel corso di un anno. Per la prima volta nella storia economica del mondo, le famiglie dei minatori godranno di una casa-tipo che onora il senso di umanità del Regime Fascista in confronto di tutti i regimi. Mentre le famiglie del nuovo Comune si addensano sulla piazza luminosa fra la Casa del Fascio, il Municipio e la Chiesa, l'Arsa eleva il pensiero al Duce Fondatore dell'Impero del cui impareggiabile genio e del cui grande cuore anche quest'opera è degna. Arsia saprà tenere con entusiasmo e fermezza il posto avanzato nella battaglia per la libertà economica dell'Italia Fascista».

Il Presidente dell'Arsa ha inviato inoltre telegrammi di omaggio e di saluto a S. A. R. il Principe di Piemonte, a S. E. il Ministro Starace, a S. E. il Ministro Cobolli Gigli, a S. E. il Ministro Alfieri, a S. E. il Ministro Lantini, a S. E. il Ministro Thaon di Revel, a S. E. Tassinari, al Generale Dall'Olio, al Prefetto e al Federale di Cagliari e al Commissario prefettizio di Carbonia.

Per tutto il pomeriggio e fino a notte tarda Arsia ha continuato la sua festosa giornata. Dopo il tramonto, quando le bandiere sono state tolte, si sono accese le lampade e i fari, cosicchè tutta la vallata, un tempo nera e infida, era ieri smagliante di luci. Pareva, ed era infatti, un'offerta ardente che il cuore fedele dei minatori faceva a Benito Mussolini.

CARLO TIGOLI

Gli intonachi colorati

A tutto il centro urbano e agli altri principali edifici di Arsia, sono stati applicati i moderni intonachi colorati permanenti in «Cromobeton» della Cromocementi di Trieste, che servono a dare così efficace risalto allo stile '900 della nuova cittadina.

BANCA TRIESTINA

TRIESTE - VIA MAZZINI N. 7 (edificio proprio)

Servizi di banca diversi, come depositi in conto corrente ed a risparmio, rilascio gratuito di vaglia e assegni bancari, custodia ed amministrazione di titoli, esecuzione di ordini di borsa, pagamento delle imposte per conto dei clienti, ecc.

EMISSIONE DI LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO SUI QUALI ABBUONA L'INTERESSE DEL 2 3/4 %

Telefoni: 5241, 5242 e 5243

DOMANI AL ROSSETTI

gli «Artisti Associati» presenteranno un grande film eroicomico

Allegri Masnadieri

con i fratelli

DE REGE

che hanno divertito e divertono i pubblici di tutta Italia e che tornano allo schermo, eroi di questa comicissima avventura, e con

ASSIA NORIS — OLIVIO FRIED

CAMILLO PILOTTO — MINO D'ORO

Cronache degli avvenimenti sportivi

Cottur senza rivali

nella corsa per il Trofeo della Vittoria

Bisio staccato di oltre 2 minuti

(m. g.) *Tutto è andato secondo le previsioni. C'era, vertice della gara, il duello tra i due azzurri di Copenhagen, il nostro Cottur e il piemontese Bisio, un gigante costui dalla pelle bianca come il vitello alesso e una testa tonda e pelata da cocomero, ma con un paio di spalle da fare invidia a un lottatore. Si diceva che se Cottur arrivava primo al culmine di San Daniele, la gara era sua. Così è stato.*

La fase decisiva

Quattro uomini (Cottur, Bisio, il Giovane Fascista Benat e l'allievo Beltrame) hanno attaccato la famosa salita che costituisce l'esame decisivo di tutte le nostre corse e sulla quale la gara della Vittoria ha sempre vissuto la sua fase cruciale. Quelli che la sanno lunga dicevano: «Bisogna aspettare fino alla salita di San Daniele», oppure. «Il traguardo è situato al colmo di San Daniele, non a Montebello», come per intendere che il primo a giungere in questo paese, famoso per il prosciutto più che per le corse, poteva considerare la sua posizione inattaccabile e appena difendendosi poteva assicurarsi la vittoria.

Anche Cottur doveva essere di questo avviso, poichè temporeggiò per tutta l'estensione della Valvolciana, ma partì come un dannato nel punto preciso in cui questa si chiude e si presenta la prima rampa della salita. E si entrò qui nel cuore della gara.

L'azione del biondo atleta triestino fu irresistibile. Tutti sanno come Cottur va su per le salite: leggero, flessuoso, elegante, egli pedala con perfetta compostezza là dove tutti gli altri sono costretti a levarsi sul sellino e a pigiare, ondeggiando, un colpo a destra e uno a sinistra. Questo sbuffa, quello non sa nascondere la smorfia della stanchezza, un altro ancora ghigna nella lotta fra la volontà e la asprezza dell'ostacolo; Cottur lascia andare penzoloni il labbro inferiore e scopre i denti. Sorride oppure minaccia? Vallo a capire. Ma è più probabile che sorrida, perchè questo delle salite è il pezzo più difficile del suo repertorio, ma anche il preferito.

Verso il traguardo

A farla breve: Cottur pianta in asso prima i due ragazzi, poi, con una nuova spinta, stacca anche Bisio: è in testa. Davanti a lui ci sono venticinque chilometri di vuoto e il nastro d'arrivo. Egli arriva al culmine con un buon vantaggio; dietro a lui, ma alquanto distante, dondola il testone di Bisio; ora si tratta di conservare il vantaggio, perchè permettere al vercellese di ricongiungersi e misurarsi con lui in volata sul rettifilo d'arrivo, equivarrebbe a togliersi qualsiasi possibilità di successo, Cottur non ignora che Bisio gli è superiore nello scatto. Occorre dunque conservare il distacco.

Giordano ficca la testa contro la bora e si scaraventa nella discesa. Chi lo vede sui falsopiani che discendono verso Trieste, chi lo vede a Duttogliano o a Monrupino, oppure a Opicina, può tranquillamente giurare che quello è il vincitore e che nessuno gli può togliere l'alloro, tanto impetuosa e ardita è la sua marcia. Bisio pedala a sua volta con molta energia, ma non solo egli non riesce a ridurre il distacco, ma neppure a conservarlo quale era al passo di San Daniele. In un lampo Cottur divora gli otto chilometri della discesa vertiginosa di Opicina, attraversa tra ali di pubblico plaudente le vie della città, arriva a Montebello e si butta sul traguardo: ha vinto il migliore, ma di gran lunga il miglior atleta in gara.

Due momenti

Dopo quanto abbiamo detto, narrare la prima fase della corsa può sembrare ozioso e trascureremmo il racconto dalla partenza fino all'attacco di San Daniele se non fossero degni di menzione due episodi: la partenza e il traguardo di Gorizia. Cottur ha brillato da Barcola a Monfalcone con la luce di un astro di prima grandezza del nostro ciclismo. Ci si aspettava da lui una partenza guardinga, ma quando al traguardo strinse le cinghie dei pedali e chiamò suo padre perchè gli desse la spinta iniziale, si comprese che invece avrebbe dato subito battaglia.

Partì infatti dal cavalcavia di Barcola come se il traguardo fosse situato a Miramare anzichè 110 chilometri più avanti. Innanzi a lui c'erano i trenta allievi partiti con tre minuti di vantaggio. Raggiunse la coda del gruppo a Grignano e la testa già a Sistiana; a Monfalcone era in testa. Ma intanto Bisio era venuto su, e verso Gradisca raggiungeva il rivale, che aveva con sè Beltrame e Benat. C'era il traguardo di Gorizia. Lo vinse in volata Cottur, cui i competenti negano la virtù dello scatto.

Questi due episodi andavano ricordati. Essi aggiungono splendore alla già splendida impresa del nostro atleta. Tra quelli che maggiormente si sono distinti, oltre s'intende a Bisio, che però si è trovato in evidente disagio nei vortici della bora e sulle rampe, lui delle risaie e della Val Padana, vanno citati i due giovani Beltrame e Benat. Belle pure, benchè tatticamente non perfette, le gare del fiumano Cicotelli e del friulano Gardonio.

Il trofeo alla Sandanielese

Gentile e suggestivo preliminare: prima dell'inizio della competizione, organizzata dall'Unione Ciclisti Triestini con il patrocinio del Popolo di Trieste, i ciclisti, in corteo, hanno attraversato le vie cittadine per deporre una corona di fiori, recata da un Balilla e da una Piccola Italiana, alla Casa del Combattente. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Cottur Giordano, *Dopolavoro Ferroviario Trieste, in ore 2,38'10", alla media di km. 37-070; 2) Bisio Gino, Pro Vercelli, a 2'40"; 3)* Beltrame Camillo, *I degli allievi, «Pontecchi» Firenze, a 4'10"; 4) Gardonio Gastone, «Stefanutti» S. Vito, a 7'10"; 5) Cicotelli Igino, «Cacciolato di Fiume; 6) Benat Guerrino, Sandanielese; 7) Nicoloso Andrea, (II degli allievi), Sandanielese; 8) Frisano Aldo, F. G. Udine; 9) Manià Renato (III degli allievi) «Crda» Monfalcone; 10) Piazza Fulvio, Dop. Pubblico Impiego; 11) Pierazzi Bruno, Dop. Ferroviario Trieste; 12) Del Pino Edoardo, «Cacciolato»; 13) Ledri Augusto, Dop. Commercio; 14) Barbero Luigi, Dop. Ferroviario Trieste; 15) Zara Aretino, Pordenone. Seguono: Fantuz Silvio, Bidoli Vittorio, Spangher Carlo, Strain Antonio, Colia Vincenzo, Kerpan Bruno, Rigutti Bruno, Sinigoi Silvano, Steffilongo Silvano, Amari Carlo, Catalano Giovanni, Chius Vladimiro, Jez Eligio, Boscolo Giuseppe, Coretti Carlo, Lentich Mario ecc.*

Il Trofeo della Vittoria viene temporaneamente assegnato alla Sandanielese, cui appartengono Benat e Nicoloso.

Il primato dei 100 chilometri migliorato da Piubello

MILANO, 4

Oggi al Velodromo, l'indipendente veronese Andrea Piubello ha superato il massimo mondiale dei 100 km., imbattuto da 15 anni, coprendo la distanza in ore 2,29' 15", contro le 2, 30' 39" del francese Rousseau.

Bitetti nuovo presidente della Federazione del nuoto

ROMA, 4

Il Console generale Gaetano Lemetre, presidente della Federazione italiana di nuoto, avendo assunto altro incarico, ha chiesto di essere sostituito alla presidenza della F. I. N. Il Segretario del P. N. F., Presidente del Coni, nel ringraziarlo per l'opera svolta, ha chiamato a sostituirlo il fascista dott. Olindo Bitetti, attuale vicepresidente della Federazione stessa.

Gara di marcia e corsa per pattuglie maschili

Il Dopolavoro Poligrafico organizza per domenica 7 corr. una gara di marcia e corsa per pattuglie maschili. Il programma dettagliato è stato già pubblicato. Per gli ultimi accordi, i capi-pattuglia dei Dopolavoro partecipanti alla gara sono convocati questa sera alle 21 in sede del Dopolvoro poligrafico, piazza Impero 7.

"Muscletone,, ancora battuto

dalla grande rivale "Tara,,

NAPOLI, 4

Si è disputato oggi l'incontro di rivincita «Tara»-«Muscletone» la cui attesa era divenuta così morbosa da far gremire fino all'inverosimile le tribune e il prato dell'ippodromo.

La prova è risultata ancor più avvincente ed entusiasmante della prima volta. «Tara» aveva il beneficio questa volta di partire alla corda e il suo guidatore ha saputo servirsene tempestivamente. Allo scattare del nastro la cavalla ha subito assunto il comando della gara mentre «Muscletone», malgrado fosse partito benissimo dimostrava di tardare a mettersi in azione.

Ai 500 metri «Tara» procedeva con azione sciolta e vivace mentre Finn doveva cominciare a toccare la frusta per la sua cavalla. Un attacco serio il cavallo di razza riusciva a portarlo alla «ballerina» soltanto all'uscita dell'ultima curva prima del rettilineo d'arrivo ma anche questa volta il guidatore di «Tara», Bottoni, ha allentato le redini e vinceva con netto vantaggio.

«Muscletone», allo stato attuale, non è in forma piena mentre la cavalla di Gambi si trova invece in un periodo luminoso della sua carriera. Se «Muscletone» fosse stato più pericoloso siamo convinti che «Tara» avrebbe potuto compiere il percorso in un tempo inferiore a quello stabilito poichè mai ha dato impressione di essere sottoposta ad uno sforzo eccessivo. Il cavallo di razza non è però tramontato e può ancora battersi con i migliori trottatori europei.

Il pubblico ha applaudito entusiasticamente i due magnifici prodotti e i rispettivi proprietari. Ecco i risultati: Incontro «Tara»-«Muscletone», lire 30.000, metri 1600: 1) «Tara», in 2'26"5/10 (1'24"3/10); 2) «Muscletone». Totalizzatore: 10; 20.

Il campionato di serie A

Atalanta-Lucchese 1-0

BERGAMO, 4

La partita di ricupero tra l'Atalanta e la Lucchese, disputata oggi sul campo Brumana, ha segnato la prima vittoria bergamasca del campionato, ottenuta in virtù di una netta e indiscutibile superiorità di gioco della compagine nero-azzurra.

Tutti gli atalantini hanno meritato un elogio sincero dalla difesa ferrea alla potente, solida e generosa mediana e alla linea di attacco che schierava al posto di condottiero la riserva Schiavi e che ha svolto un gioco agile, sbrigativo e di ampio respiro. I migliori in campo sono stati Pastorino, i terzini Ciancameria e Simonetti e gli attaccanti Salvi e Cominelli. La Lucchese è stata inferiore ad ogni aspettativa. I suoi migliori atleti nella linea d'attacco sono apparsi le ali Coppa e Gringa, vigilate però a dovere. Turchi nella mediana ha assolto un ottimo lavoro. Falloso invece il duo della difesa.

Il primo tempo ha visto una serie di attacchi atalantini rotti di frequente dai toscani con gioco duro e farraginoso e si è chiuso con un nulla di fatto da parte delle due squadre. Nella ripresa, in un'azione confusa seguita da mischia, il centro attacco atalantino Schiavi, al quarto minuto, si fa luce e manda in rete il pallone della vittoria. Arbitro Mazzarino di Roma.

La Coppa Italia

Venezia-Ponziana 3-1 (1-0)

Ammirevole prova dei triestini

VENEZIA, 4

Il terzo turno della Coppa Italia ha visto schierate sul campo di S. Elena le squadre del Venezia (serie B) e del Ponziana (serie C). La differenza di classe delle due compagini è apparsa nel corso della partita; ma se il Venezia, in virtù della sua migliore inquadratura, è riuscito ad ottenere la vittoria, il Ponziana, combattivo e vivace, ha movimentato l'incontro più di quanto fosse da aspettarsi.

I giocatori locali non hanno forzato ed hanno lasciato fare agli avversari, i quali nel primo tempo hanno avuto sempre le iniziative del gioco, facendosi pericolosissimi nell'area di rigore. Una serie di ben dosati passaggi portavano spessissimo gli uomini di punta ponzianini a pochi passi da Sgarbi, il quale era messo a dura prova. Con ciò e con un calcio di rigore concesso dall'arbitro al 24' gli ospiti non riuscivano a superare la vigile difesa veneziana e chiudevano con zero al passivo il primo tempo. mentre i neroverdi sul finire dello stesso, in seguito a un calcio di punizione, potevano portarsi in vantaggio con un punto di Rosa.

Nella ripresa il Venezia dimostrava un maggior impegno, mentre i ponzianini, che non davano alcun segno di stanchezza, mantenevano il ritmo di gioco veloce e insidioso. I giocatori locali aumentavano però il distacco, e a 35" dall'inizio della ripresa era ancora Rosa che, ricevuto il pallone da Baldi, segnava il secondo punto sorprendendo Pippan. Il gioco si svolgeva poi più equilibrato e le offensive veneziane si facevano più frequenti. Tuttavia il Ponziana poteva segnare il suo unico punto per merito di Miot, che concludeva una brillantissima azione del quintetto attaccante. Il successo rendeva audaci gli ospiti, ma i neroverdi passavano al contrattacco. Al 21' Bianchetto, nell'ostacolare dinanzi alla rete una pericolosa azione di Bianchi, colpiva col pugno il neroverde; e l'arbitro decretava il calcio di rigore che Suber trasformava nel terzo punto.

Ha arbitrato Sinico di Verona.

Gli altri risultati

Ecco gli altri risultati del quarto turno della Coppa Italia: Ferrara: Spal-Padova 1-0; Vicenza: Vicenza-Verona (dopo i tempi supplementari) 2-0; Varese: Varese-Cremonese 4-2; Busto Arisizio: S. I.A.I-Reggiana (dopo i tempi supplementari) 2-1; Vercelli: Alessandria-Pro Vercelli 2-1; Biella: Brescia-Biellese 4-0; Novara: Novara-Pro Patria 6-1; Savona: Savona-Acqui 5-2; Spezia: Spezia-Sanremese 2-1; Pontedera: Pontedera-Pisa 4-3; Ancona: Anconitana-Messina 3-0; Modena: Modena-Libertas 8-0; Salerno: Salernitana-Taranto (dopo i tempi supplementari) 2-2; Palermo: Palermo-Catania 4-1; Prato: Aquila-Prato 3-1.

Un incontro internazionale

Fiumana-H. A. S. K. 2-1

FIUME, 4

Alla presenza di numeroso pubblico si è svolta oggi allo Stadio fiumano l'attesa partita internazionale tra l'undici jugoslavo dello H.A.S.K. di Zagabria e la Fiumana. In verità la partita ha, in parte, lasciato delusa la folla che si aspettava molto di più dal quotato squadrone jugoslavo militante nel massimo campionato ed attualmente al secondo posto. Priva di alcuni titolari, la squadra jugoslava è stata facilmente dominata dall'undici italiano, quest'ultimo più che meritevole del successo conseguito.

Da parte della squadra fiumana si è notato complessivamente un buon giuoco concretato con due punti segnati da Volk e Spadavecchia rispettivamente al 26' e 30' minuto del primo tempo. Ma altri due punti avrebbero dovuto aggiungersi alla grande supremazia dell'undici amaranto, ma questo non è avvenuto per la buona dose di fortuna che ha sorretto la difesa dello H.A.S.K. Il punto jugoslavo è dovuto ad una autorete di Dapretto, il quale, battendo il pallone a terra se lo vedeva sgusciare in rete per un falso effetto.

Nel palco delle autorità il Console jugoslavo e altre personalità italiane e jugoslave. Diresse bene l'incontro l'arbitro sig. Stecig.

Le squadre: *H.A.S.K.:* Buric; Slivak e Matijevich; Stampf, Illik e Vili; Hrlic, Hombec, Vojtzehorski, Pozeg e Fian. *Fiumana:* Dapretto; Pagnoni e Maras; Gaspardis, Loich e Bertoch; Gregar, Sepich, Volk, Spadavecchia e Mihalich.

Il primato del salto in lungo resiste al tentativo della Testoni

ROMA, 4

Allo stadio delle Terme si è svolta oggi da riunione atletica nazionale di chiusura con la partecipazione della campionessa italiana Testoni che nel corso della riunione ha tentato di migliorare il primato italiano di salto in lungo. Il tentativo sarebbe riuscito se nell'ultimo salto la Testoni non avesse sfiorato con il corpo la sabbia, tanto da rendere nullo il salto.

Il Duce riceve il Comitato per le celebrazioni di Stradivari

ROMA, 4

Accompagnati dall'on. Farinacci, presidente del Comitato per le celebrazioni stradivariane, il Duce ha ricevuto il Prefetto della provincia di Cremona, il Preside dott. Rossi, il Podestà dott. Gnocchi, l'avv. Belloni vicepresidente del Comitato e gli altri componenti il Comitato stesso: on. Mori, on. Moretti, dott. Carotti, dott. De Pirro e il segretario avv. Guarneri.

L'on. Farinacci ha riferito sui risultati delle manifestazioni e ha presentato al Duce un progetto per la istituzione in Cremona di una Scuola internazionale di liuteria, inoltre ha consegnato al Duce un assegno di lire 40.150 rappresentante l'utile netto della gestione finanziaria stradivariana.

Il Duce si è compiaciuto del successo internazionale della celebrazione e ha rivolto un vivo elogio agli organizzatori, ha approvato il progetto della Scuola internazionale di liuteria e ha destinato alla ditta iniziata come primo fondo la somma di lire 40.300. Il Preside della Provincia ha poi riferito al Duce l'avvenuta totalitaria trasformazione dell'Azienda tranviaria provinciale con trazione a gas metano.

Il Duce ha lodato l'iniziativa che costituisce un esempio e un contributo agli effetti dell'autarchia nazionale nel campo economico.

Ipocrisie di Ginevra

La Conferenza contro il terrorismo

BERLINO, 4

La Corrispondenza politico-diplomatica *si occupa della Conferenza ginevrina per la lotta contro il terrorismo e constata che anche questa volta, come sempre, nella storia dei consessi societari, non si è avuto il coraggio di affrontare un importante problema con energia. Questa tattica errata, suggerita da falsi riguardi verso taluni Stati membri della Lega, non può che peggiorare le cose.*

La lotta contro il terrorismo è destinata a non dare alcun frutto, se non si ha il coraggio d'inibire con mezzi draconiani l'attività di determinate organizzazioni internazionali, che abusano, inoltre, pericolosamente, del così detto diritto di asilo politico.

Una falsa accusa mossa al Gen. Ludendorff

BERLINO, 4

Ufficialmente si comunica: Da qualche tempo circola la voce di una lettera diretta dal Generale Ludendorff a una personalità all'estero, in cui si formulerebbe i più vivaci attacchi alla politica estera tedesca, sia in relazione ai rapporti di amicizia del Reich con un'altra Potenza, sia in rapporto agli avvenimenti di Spagna.

Una minuziosa inchiesta, compiuta con il cortese appoggio di una Potenza estera, ha permesso di accertare che si tratta di una falsificazione. Il Generale Ludendorff non ha mai scritto una lettera del genere, nè si è mai espresso in tal modo. Ne consegue che tutte le accuse elevate, di conseguenza, contro il Generale Ludendorff, mancano di qualsiasi fondamento».

Il paradiso sovietico

1328 giustiziati in un mese

TALLINN, 4

Risulta da statistiche ufficiali che nello scorso mese di ottobre sono state fucilate in Russia 1328 persone. Tra esse figurano l'ex Ministro sovietico a Praga, Aronsef e la moglie. Lo Aronsef, subito dopo la condanna, aveva inviato una lettera a Litvinof, scongiurandolo ad interporsi perchè almeno sua moglie fosse risparmiata. La lettera rimase senza risposta e la signora Aronsef venne fucilata insieme al marito.

Bollettino giudiziario. Magistratura: Giuliani, giudice Tribunale Zara, tramutato Tribunale Napoli; Portada, giudice Tribunale Pola, tramutato Tribunale Zara. Cancellerie: Berti, segretario capo R. Procura Fiume, nominato segretario capo R. Procura Bergamo; Ferraris, segretario capo R. Procura generale Sezione Corte d'Appello Fiume, nominato cancelliere Sezione Corte d'Appello Genova.

Bollettino meteorologico

4 novembre

CITTA'	Press bar	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste	staz.	ser., ag.	+14	+12
Roma	dim.	misto, m.	+18	+12
Milano	—	—	—	—
Torino	—		—	—
Genova	aum.	ser., m.	+20	+13
Sanremo	staz.	ser., cal.	+22	+13
Venezia	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—
Bolzano	var.	misto	+18	+ 6
Bologna	—	—	—	—
Firenze	—	—	—	—
Rimini	staz.	cop., gr.	+15	+12
Ancona	aum.	cop., ag.	+17	+16
Napoli	—	—	—	—
Foggia	staz.	piovoso	+16	+10
Bari	var.	misto, cal.	+17	+12
Lecce	staz.	misto	+20	+14
Taranto	var.	misto, m.	+20	+13
Messina	—	—	—	—
Palermo	—	—	—	—
Catania	var.	misto, ag.	+23	+16
Cagliari	staz.	cop., m.	+19	+11
Sassari	aum.	misto	+23	+16
Tripoli	var.	piov., m.	+20	+15
Bengasi	aum.	misto, m.	+34	+21
Rodi	dim.	cop., m.	+22	+19

Previsioni del tempo per il 5 novembre. (Roma, «Telemetaereo») Situazione generale: Permane in regime di bassa pressione il margine occidentale europeo influenzato dalle depressioni dell'Islanda. Il bacino occidentale e centrale del Mediterraneo sono ancora dominati da un'ampia area depressionaria con minimo sul canale di Tunisi.

(Venezia, «Assistaereo») Nella Venezia Giulia cielo piuttosto nuvoloso, venti grecali quasi forti o forti a raffiche; mare molto agitato nel golfo di Trieste, agitato sulle coste istriane. Temperatura in diminuzione.

Nuove voci sulla fine del "carnefice rosso,,

Jagoda soppresso alla Lubianka per volere di Jesciof?

VARSAVIA, 4

Tutte le notizie che sono state pubblicate sulla fine di Giuda Herszel detto Jagoda, il famoso capo della Ghepeu, vengono oggi smentite da informazioni attendibili giunte da Mosca. Si era detto, tra l'altro che, chiuso in una clinica in attesa del processo, egli era stato segretamente soppresso dopo che la sua amante, la bellissima attrice cinematografica Vanda Rosendorf, fallito il tentativo di liberarlo, si era uccisa con un colpo di rivoltella, sulla porta della camera nella quale egli era stato imprigionato.

Giuda Jagoda invece non sarebbe stato soppresso allora, ma soltanto adesso. L'informatore moscovita, persona di indubbia serietà, spiega che la notizia della sua morte era stata lanciata ad arte da Jesciof per togliere ai partigiani ed agli amici dell'ex capo della Ghepeu, ancora numerosi in Russia, malgrado l'arresto, la deportazione e la fucilazione di molti di essi, la velleità di nuovi tentativi per liberarlo o per indurre il Kremlino a rimetterlo in circolazione.

In questo tempo, ha aggiunto l'informatore, sono state fatte pressioni d'ogni genere per indurre Jagoda ad assumere un atteggiamento diverso da quello che egli aveva continuato a tenere anche in prigione, di recisa ed irriducibile avversione a Stalin ed ai suoi partigiani. Jesciof, l'attuale capo della Ghepeu, aveva tutto predisposto per inscenare uno dei soliti processoni sensazionali nei quali Jagoda avrebbe dovuto figurare come principale imputato. Ora si voleva che questo processo si svolgesse presso a poco come si svolgono tutti i processi del genere in Russia, e cioè che gli imputati, una volta dinanzi ai giudici, dichiarassero di trovare giustissimo il loro arresto, perfettamente provate le accuse rivolte loro e quanto mai desiderabile, per il bene del popolo russo, la loro fucilazione.

Jagoda si sarebbe al contrario nettamente rifiutato di prestarsi a questa commedia.

Allettamenti, promesse e minacce non sono bastati a rimuovere Giuda Herszel da questi propositi. Visto che ogni altro tentativo sarebbe stato inutile, è stato allora deciso di risolvere la situazione in via amministrativa. Jesciof, un paio di alti funzionari della Ghepeu e un rappresentante del partito comunista avrebbero esaminato la «posizione Jagoda» e concluso con una condanna di morte che, vistata dal Kremlino, sarebbe stata subito eseguita nel cortile del carcere della Lubianka, ove l'antico orologiaio del ghetto di Varsavia, che per tanto tempo aveva fatto tremare l'intera Russia, mandando alla morte migliaia e migliaia d'innocenti, sarebbe stato condotto in un'automobile chiusa e scortato da un'altra vettura nella quale, insieme a due agenti del servizio segreto, aveva preso posto lo stesso Jesciof.

Si dice che prima di essere condotto dinanzi al plotone di esecuzione, Jagoda sia stato legato ed imbavagliato e che gli sia stato coperto il volto con un drappo nero, in modo che nessuno potesse riconoscerlo.

Inaugurazione d'un eletto ritrovo mondano

La Pasticceria-Caffè Regina di Abbazia

ABBAZIA, 4

Con l'inaugurazione della Pasticceria-Caffè Regina, avvenuta oggi alla presenza di numerosi invitati, tra cui personalità e molte gentili signore, Abbazia si è arricchita di un nuovo elegantissimo ritrovo che contribuisce felicemente ad accrescere la signorile efficienza dell'attrezzatura ospitale della riviera. L'iniziativa è dovuta alla Società Veneziana Alberghi per la Riviera del Carnaro, di cui è delegato amministrativo il signor Giovanni Hübner e sotto la cui gestione si trovano parecchi importanti esercizi, come gli alberghi Quarnero, Regina, ecc.: essa è stata ispirata da quei concetti di comprensione turistica e di fattiva opera rinnovatrice che hanno sempre guidato, nell'ambito della sua attività industriale, la grande organizzazione alberghiera.

La nuova Pasticceria — cui seguirà nella prossima stagione la apertura dell'annesso Bar Regina: un gioiello del genere — è destinata a divenire un luogo di convegno della più fine società della riviera, particolarmente gradito al pubblico femminile. Per rendere l'ambiente consono alle esigenze delle sue finalità mondane e farlo assurgere a una vera attrattiva cittadina, la Società Veneziana non solo ha impiegato notevoli mezzi, ma ha ricercato saggiamente la cooperazione di una schiera fra i più valenti ed apprezzati artisti, tecnici e artigiani della regione.

I locali, situati nell'edificio dell'Albergo Regina, sono stati completamente trasformati ed adattati secondo il progetto dell'arch. Edo Gellner, il quale ha curato pure la direzione artistica dei lavori. E' stata un'impresa complessa, in quanto la creazione della grande sala della Pasticceria richiedeva l'abolizione dei pilastri e dei muri divisionali che sostenevano il soffitto, e il radicale mutamento delle caratteristiche edilizie dei vani. L'arch. Gellner, alla cui geniale ideazione artistica si debbono numerose ammirate opere della riviera, come, tra le più recenti, il «Bijou Bar» del Grande Albergo Laurana, la sede della Società Fiumana di Navigazione, il Bar annesso allo Stabilimento Savoia e numerosi ingressi e portali di alberghi, ha recato indubbiamente con la Pasticceria Regina nuovo splendore al suggestivo quadro abbaziano. L'originalità del progetto, i moderni concetti architettonici, la fine sensibilità artistica con cui è stato considerato ogni dettaglio decorativo, la delicata armonia delle linee e delle tinte nella visione d'insieme, sono elementi che riconfermano, ancora una volta, nel modo più brillante, le virtù e le grandi risorse dell'artista, il quale ha badato, con opportuna concezione, che a questa intonazione di stile superiore corrispondessero la luminosità della sala, l'intima atmosfera del salotto appartato, la disposizione del mobilio, il superbo banco di faggio evaporato, i lampadari, le vetrine, i cristalli, le specchiere: fattori questi che contribuiscono a rendere la Pasticceria-Caffè Regina un ambiente fuori classe.

Risaltano in ogni dettaglio la finezza del mobilio della Ditta Sgavezzi e della Ditta Stanflin di Fiume e le rifiniture di falegnameria del bravo artigiano Mür di Abbazia. Ammirata è l'opera del noto artista dell'arredamento Angelo Cosmai di Fiume (via XXX Ottobre 14). Egli ha saputo intonare nel modo più perfetto i fini tessuti dei cortinaggi e i delicati colori delle tappezzerie alla tonalità dell'ambiente e alla sua luminosità, con effetti decorativi di suggestivo risalto. Morbidezza e vaporosità sono i canoni del suo lavoro, che si afferma con la indovinata disposizione dei tendaggi, la soffice imbottitura dei divani, la confortabilità delle poltrone. Si ha in ogni particolare un saggio di moderno, artistico arredamento e di fine tappezzeria che dànno un apporto notevole alla distinzione dei locali.

Il pavimento di linoleum della Ditta Mann e Rossi di Trieste, dà alla Pasticceria-Caffè un tono di freschezza e completa nel modo più adatto la grazia dello stile decorativo. Il pavimento della sala centrale è a piastrelle intarsiate, di un caldo color bruno marmorizzato, mentre nell'attiguo Bar, non ancora ultimato, la pedana ovale per il ballo sarà pavimentata di linoleum bianco con intarsi turchini. La scrupolosa accuratezza con cui è stato eseguito questo lavoro di pavimentazione, riconferma la fama della Casa triestina.

I bellissimi lampadari provengono dalla Ditta Pauly e C. di Murano di Venezia, le cristallerie sono della Casa Weiss di Fiume, le macchine espresso di ultimo modello «Atlantica San Marco», di Romanut di Udine. Ricordiamo ancora che i lavori di riscaldamento centrale sono stati compiuti dalla Ditta ing. Ossoinach di Fiume, quelli d'illuminazione dalla Ditta Bressi di Abbazia, quelli di asfaltatura dalla Ditta Mareschi. I lavori di costruzione erano stati affidati all'Impresa ing. Angyal e G. Fabbro di Fiume.

La Pasticceria-Caffè Regina sarà fornita di merce nazionale ed estera di prima qualità, di finissimi dolci, caffè e bibite, di eccellenti prodotti Martini. All'uopo sono stati assunti abili pasticceri e un personale di sicura capacità.

All'inaugurazione della Pasticceria facevano gli onori di casa la signora Hübner e signorina Mary Hübner, nonchè il procuratore generale della Società Veneziana, cav. uff. Alessandro Mucci.

PER NON INGRASSARE

bisogna che il fegato funzioni normalmente e assicuri la combustione dei tessuti adiposi. **UN GRANO DI VALS** durante il pasto della sera elimina le materie grasse e regolarizza le funzioni digestive. Prodotto italiano. Flacone di 25 grani L. 4.50. Lab. G. Manzoni & C. - Milano - Via V. Vela, 5.

Aut. Prof. N. 3999 del 28/1/1937

Imminente riapertura
CINEMA - TEATRO
Filodrammatico

Parchetti
PIALLATURA ELETTRICA
raschiatura e lucidatura
con CERINA soltanto
TORESELLA
Piazza Tommaseo 4, tel. 97-

DOLORI MUSCOLARI

Il modo più rapido e più sicuro per por fine alla tortura dei dolori muscolari è quello di applicare lo Sloan direttamente sulla parte dove sentite il dolore (non prendete mai delle medicine col rischio di disturbare tutto l'organismo). Non appena applicato con un lievissimo massaggio, lo Sloan agisce immediatamente e fa sparire il dolore e l'irrigidimento. Tutti quelli che hanno usato il Linimento Sloan ne hanno ottenuto un sollievo duraturo, liberandosi dai dolori muscolari. Esso toglie completamente il dolore. Procuratevene oggi stesso una boccetta.

Lo Sloan dà sollievo immediato e sicuro, e vi libera dai dolori prodotti da Reumatismo Raffreddori di Petto, Lombaggine, Sciatica, Mal di Schiena, Lussazioni, Contusioni, Dolori Nevralgici.

Si vende in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 8.50 il flacone.
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA (Aut.Pref.Milano N.54771.18.9.37.XV)

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

Gli emblemi del Nastro Azzurro alle bandiere dei Reggimenti Fanteria Casale e Sassari

La Medaglia d'oro triestina Arrigo Protti glorificata dai bersaglieri

Il rito guerriero sul colle di S. Giusto

Trieste ha celebrato ieri il XIX Annuale della Vittoria con palpitante fervore. Tutti gli edifici pubblici e tutte le case erano imbandierati e di sera illuminati.

Sul Colle di S. Giusto si è svolto iermattina un rito d'alto significato ideale. Sulla vasta platea si sono schierati i reparti d'onore dei gloriosi Reggimenti 12.o, 151.o e 152.o Fanteria, al comando del Generale di Brigata comm. Lerici, che altresì teneva il comando di tutti gli altri reparti di formazione composti di tutte le armi e di tutti i servizi.

Le lacere gloriose bandiere reggimentali erano schierate dinanzi all'altare, eretto nel mezzo della platea, tutto fasciato di azzurro Savoia. Lo spazio di mezzo, caratteristico per la pavimentazione romana, era stato lasciato libero, e dall'un lato terminava lo schieramento delle truppe, dall'altro, verso la via Capitolina, quello del gruppo delle donne fasciste, le rappresentanze delle associazioni d'arma, la centuria d'onore del Partito fascista, il plotone degli ex combattenti, la forte compagine dei bersaglieri in congedo e delle altre Associazioni d'arma.

Alle autorità era riservato il posto alla destra del Monumento ai Caduti. Verso il Castello, una selva di labari e di gagliardetti, attorno ai quali si raggruppavano le formazioni dei camerati dei G. R. F. Completavano i reparti armati dell'Esercito, quelli della Milizia e le formazioni della Gioventù del Littorio.

In questa visione marziale, in cui dominavano le bandiere gloriose dei Reggimenti, decorate con le medaglie d'oro, il Colle di San Giusto costituiva uno scenario austero, suggestivo. Sui pennoni della via Capitolina erano stati innalzati gli orifiamma, e tutte le bandiere e i gagliardetti s'agitavano al vento. Il labaro del Partito e quelli dei volontari e degli ex combattenti erano vigilati da una scorta armata.

Sui ripiani della platea archeologica e lungo la strada e le scale che salgono al Castello, e ovunque, sulle sommità delle rovine medioevali, la folla si assiepava per assistere alla celebrazione.

Alle 10, annunciata da tre squilli, mentre la Banda presidiaria intonava la marcia al campo, si iniziò la cerimonia.

S. E. il Prefetto, ricevuto dal Comandante del Presidio e accompagnato dal Federale, dal Podestà, dal sen. Banelli, dall'on. Coceani nonchè da un brillante stuolo di ufficiali e di gerarchi, ha passato in rivista le truppe e le rappresentanze schierate.

Il suggestivo rito di gloria davanti al Monumento ai Caduti

Il Fascio Femminile consegna il labaro ai decorati al valore

Le note della Canzone del Piave accompagnano la prima fase del rito, mentre don Galassini procede alla benedizione del gagliardetto, prima che la signora Rossi-Timeus ne faccia l'omaggio, a nome del Fascio Femminile, al presidente del «Nastro Azzurro». E' un magnifico drappo color azzurro Savoia che reca la dicitura in lettere d'oro.

L'altoparlante diffonde sulla folla il vibrante discorso della fiduciaria del Fascio Femminile, che ha esaltato il significato che il labaro, simbolo delle glorie e dell'eroismo, riassume nel colore simbolico di Casa Savoia.

Nel ricevere il labaro, ha risposto il magg. Blasinich Bondi, presidente della Sezione del Nastro Azzurro, il quale ha ringraziato le Donne Fasciste di Trieste che — per le mani della sorella di Ruggero Timeus, l'antesignano del tempo fascista caduto sul Pal Piccolo nel 1915 —— hanno voluto offrire alla Sezione di Trieste del Nastro Azzurro il gagliardetto sociale.

In questo momento le tre bandiere reggimentali, recate dagli alfieri e accompagnate dal comandanti stessi dei reggimenti, avanzano lungo il tratto lasciato sgombero, mentre le truppe presentano le armi e la musica intona la Marcia Reale e «Giovinezza».

Il discorso del magg. Blasinich-Bondi

Prima di procedere alla consegna degli emblemi araldici — tre pergamene avvolte in nastro azzurro — il magg. Blasinich Bondi ha pronunciato un nobilissimo discorso, rilevando che la consegna degli emblemi araldici ai Reggimenti è destinata a cementare maggiormente la coesione fraterna e indissolubile fra l'Esercito in armi e i combattenti in congedo, rendendo nello stesso tempo devoto omaggio ai Caduti per la Patria.

Il magg. Blasinich Bondi così continua:

«Oh! Bandiere del 151 e 152 Fanteria, in voi rifulge la gloria militare di quella terra sarda, della quale riassumete una tradizione di insuperato eroismo. Traendo esempio dal passato, la vostra storia gloriosa s'è arricchita di nuove luminose insuperabili pagine di valore. Brigata Sassari, sinonimo di ardimento e di assoluta dedizione al dovere e alla Patria, le tappe della tua storia si identificano nei nomi delle tue battaglie: Trincea delle Frasche, Trincea dei Razzi, Monte Fior, Castelgomberto, Monte Zebio, Col del Rosso, Piave, Vittorio Veneto: tanti nomi, tante vittorie. Per ben volte i tuoi ranghi, falciati nella battaglie, vennero rinnovati. Le stazioni del tuo Calvario sono numerose, l'elenco dei tuoi eroi Caduti è un elenco di atti d'eroismo, di fede, di passione. Cinque citazioni sui Bollettini di guerra, due medaglie d'oro e l'Ordine Militare di Savoia alle bandiere: ecco il distintivo di gloria per i tuoi tredicimila morti in guerra.

Oh! vecchia gloriosa bandiera del 12.o Fanteria della «Casale», il testuto dei tuoi eroismi risale a tre secoli addietro. Poi, nel '48, sui campi di Lombardia dove sorsero i primi germogli della nostra indipendenza, i tuoi Caduti continuarono la tradizione, che da Mantova a Novara a Peschiera fu poi rinnovata sul Podgora — nome caro ai Italiani perchè lassù accanto ai figli della Casale ebbero il battesimo del sangue i volontari irredenti delle Giulie — ed a Gorizia, e in Val d'Assa, e sul Piave ed a Vittorio Veneto: tutta una luminosa strada di sacrificio, di eroismo, di fede. Una medaglia d'oro, l'ordine Militare di Savoia, una medaglia d'argento ed una di bronzo, brillano sulla tua bandiera a memoria ed a gloria dei tuoi Caduti in guerra.

Da questi reggimenti, all'ombra di queste bandiere, si formarono i fanti, veterani e reclute, che alimentarono le Legioni che, sotto la guida del Duce, conquistarono l'Impero, che ancora oggi combattono in terra di Spagna per salvare la civiltà d'Europa minacciata dalle ideologie distruttrici.

Camerati, ufficiali e soldati della Sassari e della Casale, Trieste combattente, italianissima, fascistissima, si stringe oggi attorno alle vostre Bandiere per rinnovare il giuramento di custodire le armi sull'ara di San Giusto, e per riprenderle se il Re Imperatore e il Duce lo vorranno, e riportarle a nuove Vittorie, per l'Italia nostra!».

Il discorso è stato seguito con profonda commozione, dopo di che il presidente del Nastro Azzurro ha consegnato la pergamena al col. Perni, comandante del 12.o fanteria Brigata «Casale», al col. Maggiani, comandante del 151.o fanteria Brigata «Sassari», e al col. Medori, comandante del 152.o fanteria Brigata «Sassari». La consegna si è svolta con austerità militare.

Dopo la consegna degli emblemi araldici, sono state rievocate le glorie dei Reggimenti nella ricorrenza del IV Novembre.

La sfilata

Terminato così il significativo rito, il Prefetto, il Federale, il Podestà, le autorità militari e civili e le gerarchie si portarono ai piedi della scalea monumentale, per assistere alla sfilata delle formazioni militari davanti alle tre bandiere reggimentali.

La sfilata per spirito marziale e impeccabile portamento, mentre le truppe marciavano in passo di parata, ha dato ancora una volta la documentazione della unità morale che esiste tra le forze armate e le forze fasciste, nelle quali l'Esercito trova gli elementi già forgiati spiritualmente e fisicamente. Bellissime le legioni della Gioventù del Littorio, e le centurie delle Piccole e delle Giovani Italiane delle nostre scuole medie.

La Messa da campo non s'è potuta celebrare a causa del forte vento.

DONATELLO D'ORAZIO

che, in dieci anni, ha scritto due romanzi dalla critica e dal pubblico giudicati «affascinanti», ha destinato per le colonne de Il Piccolo della Sera *il suo terzo romanzo*

ANDANTE APPASSIONATO

itinerario felice di creature che, attraverso l'amore, ritrovano accenti dimenticati, umane profondità che da tempo parevano colmate per sempre.

Il Consiglio nazionale dei bersaglieri

Le insegne dell'Eroico volontario sul medagliere della "Toti,,

A riconsacrare, nel ricordo dei cittadini, il fatidico sbarco dei Bersaglieri a Trieste, alle 11.45, la colonna cremisi, reduce dalla cerimonia svoltasi a San Giusto, s'è recata al Molo dei Bersaglieri per deporre una corona di alloro con bacche dorate sulla lapide che tramanda al popolo italiano l'eco del glorioso evento.

Il cap. Arrigo Protti

Al molo dei Bersaglieri

Alla testata del Molo dei Bersaglieri erano pertanto convenute tutte le rappresentanze del Partito e le associazioni d'arma, il Consiglio nazionale dell'Associazione Bersaglieri con i membri del Direttorio della «Toti», nonchè tutte le maggiori autorità militari e civili, con a capo S. E. il Prefetto, il Federale e il Vicepodestà.

Dopo la deposizione della corona d'alloro, la colonna bersaglieresca, con la fanfara in testa e preceduta dalle autorità e dagli alfieri recanti le insegne, s'è avviata verso Piazza Verdi per partecipare, in Sala del Littorio, alla manifestazione in memoria del capitano dei bersaglieri Arrigo Protti, medaglia d'oro, caduto da eroe in terra d'Africa.

Il saluto del Federale in Sala del Littorio

Quando alle 12 precise, le autorità col Consiglio nazionale della Associazione dei bersaglieri, hanno fatto il loro ingresso nella sala, le fanfare della «E. Toti» e degli Avanguardisti hanno fatto squillare gli inni della Patria e quegli nostalgici della trincea.

Sul podio, gremito di alfieri recanti insegne e gagliardetti, tra i quali quello della Federazione del Partito ed il ricco medagliere della locale Sezione dei bersaglieri «E. Toti», s'erano raccolti anche il padre della Medaglia d'oro Peccarari e la sorella di Arrigo Protti. Reso il saluto al Re Imperatore ed al Duce, Fondatore dell'Impero, il Segretario federale ha rivolto calde, affettuose parole all'on. Melchiori ed al Gen. Coralli, ed ha manifestato la sua lietezza e quella del Fascismo triestino ai baldi camerati piumati che, con nobile pensiero, sono convenuti a Trieste per partecipare al Consiglio nazionale dell'Arma. Trieste è fiera, ha rilevato il Federale, di mostrare ai camerati bersaglieri il suo volto fascista; è fiera di manifestare ai Bersaglieri il suo spirito, la sua passione, il suo animo italianissimo nelle opere che, per volere del Duce, per l'appoggio del Ministro dei Lavori Pubblici e per l'encomiabile attività del Podestà, sono state eseguite e si stanno eseguendo. Ha concluso che il Fascismo triestino si associa pienamente, con tutte le sue insegne, alla solenne manifestazione che i Bersaglieri d'Italia stanno per iniziare in memoria della Medaglia d'oro Arrigo Protti. Ha terminato col saluto al Re Imperatore, al Duce, primo Bersagliere d'Italia, all'on. Melchiori, all'on. Starace che conduce con ritmo bersaglieresco le quadrate Legioni del Fascismo.

Conclusosi, tra scroscianti applausi, il breve discorso del Federale, si avanza la sorella di Arrigo Protti, prof. Italia Battelini-Protti, che con brevi, nobili parole, offre le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo conquistate dal fratello sul Carso, in Libia e in Africa Orientale.

L'orazione dell'on. Melchiori

La toccante cerimonia viene quindi suggellata da un appassionato discorso dell'on. Melchiori il quale rievoca la leggendaria ed eroica figura di combattente del capitano triestino Arrigo Protti.

Allo scoppio della guerra di redenzione — ricorda con calda oratoria l'on. Melchiori — il bersagliere Protti, seguendo l'impulso del suo gran cuore di italiano e di figlio di Trieste, non esita a varcare il confine ed arruolarsi volontario nelle schiere dei figli di Lamarmora coi quali combatte, da valoroso, tutta la guerra. Liberata Trieste e rientrato nella sua città prediletta, Arrigo Protti risponde subito al richiamo di Gabriele d'Annunzio che accoglie intorno a se il fior fiore della giovinezza e del combattentismo italiano e corre a Fiume ove, per il valore dimostrato in varie occasioni, si conquista l'ambita stella d'oro che il Comandante concede solo ai più intrepidi dei suoi legionari.

Chiusa la pagina di storia e di eroismi che dà all'Italia l'Olocausta, Arrigo Protti, rifuggendo le comodità di una vita borghese, va tosto in Libia per continuare la sua bella attività di combattente. Poscia, assolto con onore il suo compito, il valoroso bersagliere, insiste per essere inviato in Africa Orientale. In Etiopia, la figura di combattente di Protti rifulge subito di nuova luce e si conclude col sacrificio eroico della sua vita, il 14 novembre 1936, a Mildab. In riconoscimento dei suoi alti eccezionali meriti di combattente e di patriota, gli viene decretata alla memoria la medaglia d'oro in aggiunta a quelle d'argento e di bronzo conquistatesi precedentemente sul Carso e in Libia.

Questa, in sintesi, la luminosa figura dell'Eroe triestino che l'on. Melchiori ha fatto rivivere con alata parola, davanti ai camerati d'arma.

Rievocando le gesta di Arrigo Protti, l'on. Melchiori ha voluto pure rievocare e consacrare le mirabili gesta dei bersaglieri che in cento e cento battaglie hanno manifestato le forti virtù del popolo italiano cui il Fascismo, per volontà del suo Capo ha dato gloria e grandezza imperiali.

La cerimonia termina col saluto al Duce, con gli inni bersagliereschi e «Giovinezza».

Tre ordini del giorno

Ieri nel pomeriggio, in Sala del Littorio, presenti S. E. il Gen. Coralli, il Segretario federale e gli ispettori e fiduciari provinciali, si è svolta, sotto la presidenza dell'on. Alessandro Melchiori, la riunione del Consiglio nazionale dell'Associazione dei Bersaglieri.

Prima che l'on. Melchiori dichiarasse aperta la riunione, il magg. Paolucci, segretario nazionale dell'Associazione, ha, con affettuose parole, a nome di tutti i bersaglieri d'Italia, offerto all'on. Melchiori una spada d'onore e una targa, in riconoscimento della sua alacre e feconda attività svolta in dieci anni di presidenza, a beneficio della grande e gagliarda famiglia dei figli di Lamarmora.

Mentre l'on. Melchiori ha ringraziato per il cameratesco e fraterno omaggio, i presenti gli hanno improvvisato una calda, entusiastica dimostrazione d'affetto. Indi l'on. Melchiori ha fatto una dettagliata relazione sull'attività svolta dall'Associazione, trattando, in pari tempo, i problemi ad essa inerenti. A conclusione della chiara, concisa relazione, sono stati votati all'unanimità, i seguenti ordini del giorno.

Alle dipendenze del P.N.F.

«Il Consiglio nazionale dell'Associazione Bersaglieri, riunitosi in Trieste, esprime la sua più intensa e legittima gioia per il provvedimento adottato dal Gran Consiglio del Fascismo, con il quale le Associazioni militari d'Arma e di Corpo sono passate alle dipendenze del Partito Nazionale Fascista, e rivolge al camerata bersagliere Achille Starace, Segretario del Partito, Ministro Segretario di Stato, il suo più vibrante ed entusiastico saluto».

I compiti postmilitari

«Il Consiglio nazionale dell'Associazione Bersaglieri, discusse le funzioni che esercitano oggi le associazioni d'Arma e di Corpo, inquadrate tra le forze vive e vitali del Regime, fa voti perchè nella organizzazione della preparazione postmilitare del Paese, si tenga nel debito conto l'esistenza delle associazioni militari, le quali, raccogliendo nei loro ranghi una parte notevole dei cittadini che hanno servito sotto le armi il Paese, possano svolgere una concreta e fattiva opera nel campo della preparazione postmilitare della Nazione, offrendo, d'altra parte, quali associazioni inquadrate alle dipendenze del Partito, tutte le garanzie politico-morali che possano essere richieste per un compito così delicato ed importante».

Saluto ai legionari di Spagna

«Il Consiglio nazionale dell'Associazione Bersaglieri, riunitosi in Trieste che conobbe lo sbarco dei gloriosi figli di Lamarmora, rivolge il suo più cameratesco saluto a tutti i legionari italiani che in terra di Spagna combattono e vincono nel nome dell'Idea fascista, in difesa della civiltà mediterranea, contro ogni tentativo d'instaurazione di uno Stato bolscevico e la importazione di ideologie asiatiche e, in modo particolare, rivolge il suo plauso e il suo incitamento alla falange eroica dei bersaglieri d'Italia, che sono accorsi a dare il braccio e il loro sangue nell'esercito nazionale spagnolo, guadagnandosi le più ambite ricompense al valor militare»

E' seguita quindi la discussione alla quale hanno partecipato numerosi fiduciari provinciali. Infine il Segretario federale ha chiuso il convegno, invitando i presenti ad elevare un pensiero di omaggio alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, fondatore dell'Impero.

Il saluto del Partito all'Esercito

Ieri alle 9 il Segretario federale e i componenti il Direttorio si sono recati alla sede del Comando di Corpo d'Armata, accolti cordialmente dal comandante S. E. il Generale Scala, al quale hanno portato il saluto delle Camicie Nere di Trieste.

S. E. il Comandante ha ascoltato le parole del Federale in questo XIX Annuale della Vittoria ed ha ricambiato il saluto in termini camerateschi.

Il pilo dei Combattenti inaugurato sulla piazza di Villa Opicina

Una cerimonia patriottica, commovente e austera, si celebrò ieri mattina alle 10 nella Piazza Principe Umberto di Villa Opicina, affollata di popolo. Fu inaugurato ivi il pilo porta bandiera dedicato a perenne ricordo dei fasti della Patria, offerto dalla sezione opicinese dell'Associazione Nazionale Combattenti. Dopo la Messa celebrata nella chiesa parrocchiale in suffragio dei Caduti in guerra, il corteo si portò in Piazza Principe Umberto. Erano presenti il colonnello comandante il 5.o genio il comandante la 59.a Legione del Carso e molta ufficialità dell'Esercito e della Milizia, tutti i membri dell'Associazione Combattenti, il Direttorio del Fascio di Combattimento e del Fascio Femminile al completo (il segretario ing. Garavini rappresentava anche l'ispettore di zona del Carso), il segretario del Fascio di Trebiciano, la Milizia ferroviaria, le organizzazioni della Gioventù Italiana del Littorio. Scoperto il pilo e benedetto dal parroco, il vicepresidente della sezione Combattenti, camerata Carlo Brivonese, in assenza del presidente ammalato, cav. Alunni, promotore e animatore instancabile della creazione del pilo, pronunciò un caldo, patriottico discorso, commemorando con vibrate parole l'anniversario della Vittoria e i Caduti per la Patria e affidando a Trieste e al suo Podestà il piccolo monumento che si aggiunge agli altri dell'èra fascista. Salutati il Re Imperatore e il Duce fondatore dell'Impero, il signor Brivonese ordinò l'alza bandiera; e issato dai due figliuoli del presidente dei Combattenti, il grande tricolore, donato pure dall'Associazione, si spiegò maestoso tra acclamazioni, mentre soldati e militi presentavano le armi e la banda del 5.o Genio intonava gli inni patriottici.

Il pilo, per il quale si interessò vivamente il nostro Podestà, è bellissima opera dell'architetto Camillo Jona dell'Ufficio LL. PP. del Comune. Dopo la cerimonia, furono inviati telegrammi di omaggio all'aiutante di S. M. il Re Imperatore, a S. E. il Prefetto di Trieste, al Segretario federale comm. Grazioli e alla centrale di Roma dell'Associazione Combattenti.

Funzione alla Fraternita israelitica

Nell'oratorio della Fraternita israelitica di misericordia il rabbino capo comm. prof. I. Zolli ha celebrato una funzione solenne in suffragio dei Caduti della grande guerra. Assisteva una rappresentanza del Consiglio amministrativo e numeroso pubblico.

Gli alpini della sezione «Guido Corsi» si raduneranno domani, alle 19, in sede, per una simpatica cerimonia. Nessuno manchi.

Al Dopolavoro Ass. XXX Ottobre. Domani, nella sede di via Vecellio 4, trattenimento del comitato «bianco azzurro», dalle 20.30.

Società teosofica italiana. Stasera alle 19.15 in via Dante 1, Eros Lupi svolgerà alcune sue idee sullo spiritualismo in azione. Sono invitati tutti i simpatizzanti.

Il Duca d'Aosta al rancio del Nastro Azzurro

Ieri sera, alle 20, indetto dal Nastro Azzurro, si è svolto all'Albergo Savoia un rancio cameratesco, al quale hanno partecipato S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario federale, il consultore comm. Di Bin per il Podestà, il Generale comandante la Divisione militare, il Generale comandante la Zona, il Gen. Gigli, il Gen. Modugno, i comandanti il 12.o, 151.o e il 152.o Fanteria, il comandante il 23.o Artiglieria da campagna, il Questore, il Provveditore agli Studi, i dirigenti delle Associazioni Combattenti, Volontari, Mutilati e Famiglie Caduti fascisti, numerosissimi decorati dell'Esercito, della Milizia e in congedo, la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, don Galassini, cappellano militare, e molti altri.

Gli onori di casa erano fatti dal presidente del Nastro Azzurro e dai membri del Direttorio.

Alle frutta, il presidente del Nastro Azzurro, maggiore Blasinich Bondi, ha elevato il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Alle 21.45, accompagnato dal Generale Volpini, aiutante di campo, e dal capitano Malvezzi, ufficiale di ordinanza, è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta, salutato con viva deferenza da tutti i presenti. L'Augusto Ospite si è intrattenuto per oltre un'ora con i convenuti, conversando affabilmente con ogni singolo partecipante al rancio. Più tardi presenziavano al cameratesco convegno S. E. il Generale Coralli con la Medaglia d'oro Giulietti e altri esponenti dell'Associazione Bersaglieri in congedo. Alle 23 S. A. R. il Duca d'Aosta, ossequiato dai presenti, ha lasciato la bella riunione.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Giuliano, Cesàrio, Silvano, Dominatore, Felice, Lieto.

Il passaggio per Trieste del Ministro Irenesco

E' stato di passaggio a Trieste S. E. il Ministro romeno della Marina e dell'Aviazione Radu Irenesco, accompagnato dalla gentile consorte e da due alti ufficiali della Marina e dell'Aviazione romena. Attendevano il Ministro alla stazione il console generale di Romania con la consorte e le LL. EE. li intrattennero in cordiale colloquio durante la sosta del treno.

S. E. Irenesco, che viene in Italia invitato dal Governo fascista, ha proseguito per Mestre dove attendeva il Ministro e il suo seguito un vagone salone messo a disposizione dal Governo italiano

Corsi premilitari per studenti
Le iscrizioni obbligatorie si chiudono oggi

Il Comando della Coorte Autonoma Universitaria «F. Rismondo» avverte che tutti i giovani delle classi 1919, 1918, 1917, e precedenti aventi obblighi premilitari, e che non abbiano compiuto la regolare iscrizione ai corsi di detto Comando, sono invitati a farlo entro oggi. Contro gli inadempienti sarà proceduto a norma di legge.

Un nuovo ambulatorio della Cassa provinciale di malattia

Ieri, alla presenza del Prefetto e del Federale di Udine nonchè di un folto gruppo di autorità e rappresentanze si è inaugurato a Ruda, in località Capo di sopra, l'ambulatorio medico della Cassa provinciale di malattia di Trieste, di cui erano intervenuti il presidente comm. Tamaro e il direttore comm. Relli.

Dell'importante cerimonia daremo relazione nel *Piccolo della Sera.*

Imminente riapertura
CINEMA - TEATRO
Filodrammatico

Tutti in pescheria

E' arrivato il piropeschereccio **«Scorfano»** con un carico di circa 1000 quintali di bellissimo pesce assortito posto in vendita in Pescheria ed ai Mercati rionali ai seguenti prezzi:

BURRO	a Lire 2.— il kg.
DENTICE	» » 3.20 »
CERNIE	» » 4.— »
OMBRINE	» » 4.— »
ALIBUT	» » 4.— »
PESCI A TAGLIO	» » 5.— »

OGGI AL CINEMA EXCELSIOR

Gli "Artisti associati,, presentano:

Charles Boyer

nella parte di Rodolfo d'Absburgo, e

Danielle Darrieux

nella parte di Maria Wetzera, in

MAYERLING

Il ricordo di una travolgente passione che vi affascinerà per la sua delicata poesia e per il suo misterioso destino

TEATRI E CONCERTI

"Emilio sei tu?,, di A. De Herz stasera al Verdi

La Compagnia Gandusio-Palmer rappresenterà questa sera la nuova farsa in tre atti: «Emilio, sei tu?» di A. De Herz, che giunge sulle nostre scene preceduta dalle festose accoglienze avute in altri teatri.

— Iersera è stata rappresentata dalla Compagnia la novità «Le donne sono così» di B. Corra e G. Achille. Il brillante lavoro, interpretato con briosa vivacità da Antonio Gandusio, da Kiki Palmer, è stato accolto con molto favore. Per imperiose necessità di spazio ne rimandiamo la critica all'odierno *Piccolo della Sera.*

Concerto della pianista Ferlan

Sotto gli auspici del Circolo «E. Visnoviz» ha luogo questa sera alle 21, nella sala dell'Ateneo musicale, il molto atteso concerto della pianista Laura Ferlan, che eseguirà il seguente programma:

1. Brahms: Sonata in fa - allegro maestoso, andante espressivo, scherzo, intermezzo, finale. 2. Debussy: Soirée dans Grenade. 3. Liszt: Sonetto del Petrarca; Chopin: Duo studi. 4. Martucci: Fantasia.

Prezzo d'entrata lire 3. Appartenenti al Circolo «E. Visnoviz» ed al Sindacato musicisti lire 1.50.

Orchestra dei Filarmonici del Dopolavoro del commercio. I componenti il complesso d'archi del Dopolavoro del commercio sono convocati in sede di piazza della Borsa (Tergesteo) questa sera, alle 20.45, per urgenti comunicazioni.

RADIO

Programma del 5 novembre 1937-XVI

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II: 10.30: E. R. R.: «I morti del Paradiso», racconto sonorizzato. — 11.30: Orchestrina diretta dal m.o Stefano Ferruzzi. — 12.30: Dischi di musica varia. — 12.45: Colloqui con Dino Falconi. — 13.15: Concorso di cultura musicale. — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Il disegno radiofonico di Mastro Remo. — 17.15: Violinista Lucciola Bracco (al pianoforte Mario Salerno). — 18.50: Musica varia. — 19: Musica varia; Orchestrina diretta dal m.o Vittorio Giuliani. — 20.20: Cronache del Regime: dott. Aldo Valori. — 20.30: Musica varia. — 21: Stagione lirica dell'Eiar: **«La Samaritana»**, episodio evangelico di Licinio Refice, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Nino Sonzogno. **«San Francesco d'Assisi»**, mistero di G. Francesco Malipiero. **«Il festino»**, dalla commedia in un atto di Gio-Gherardo De Rossi, musica di G. Francesco Malipiero. — Dopo l'opera: Ev. musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA: 21: **«Il cavaliere e la dama»**, commedia in tre atti di Carlo Goldoni. — 22.15: **Selezioni di canzoni** Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. — Indi: Musica da ballo.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II: 19: Musica varia e canzoni. — 19.25: **Rassegna di musiche dell'Ottocento** Concerto vocale e strumentale. — 20.30: **«Nina, non far la stupida»**, commedia musicale in tre atti di Rossato e Gian Capo. — Dopo la commedia: Musica da ballo.

Il "Barbiere,, al Rossetti con la celebre Pagliughi

Le già annunciate due rappresentazioni straordinarie del «Barbiere di Siviglia» al Politeama Rossetti con la celebre soprano Lina Pagliughi, sono state definitivamente fissate per le sere del 18 e del 19 corr. Accanto alla mirabile «Rosina», il pubblico avrà occasione di ammirare un ottimo complesso d'interpreti, fra cui il baritono Molinari.

«Zente refada» al Ferroviario. Domani sera, alle 21, i filodrammatici della «E. Duse» replicheranno al Dopolavoro ferroviario di piazza Vittorio Veneto la bella commedia di G. Gallina «Zente refada», di cui sarà protagonista l'attore Giulio Rolli. Gli ultimi posti disponibili si possono ancora prenotare in segreteria.

Filarmonici del Ferroviario. Questa sera, alle 21, nella sala di musica prova di assieme.

Le bimbe del Rittmeyer per i Caduti

Anche quest'anno, le alunne dell'Istituto Rittmeyer vollero recare i crisantemi del loro parco alle Are degli Eroi che offersero la loro vita per la grandezza della Patria e per la redenzione di queste terre e cioè ai Volontari della Grande Guerra e ai Martiri della Rivoluzione fascista. L'omaggio pietoso e pur, nella sua semplicità, tanto significativo, commosse quanti vi assistettero, tanto che, come sempre, le buone fioraie di Sant'Anna vollero con gentile pensiero che le bambine accettassero in dono anche i loro fiori per aumentare la copia dei fasci di crisantemi che esse portavano con sè.

All'Istituto dei poveri V. E. III

Anche fra gli allievi dei due Educatori ieri la data storica è stata ricordata con austera solennità. Dopo la Messa, celebrata in onore di S. Carlo, patrono della chiesa del pio istituto, con l'intervento dei signori comm. Gianfrè, Battera e Bolle, membri del Comitato amministrativo, seguì la premiazione degli allievi più meritevoli.

Il Segretario generale accennò alla recente riforma legislativa, in forza della quale, fra l'altro, la presidenza dell'Ente è demandata al Podestà.

Riunione dell'Associazione medica

Questa sera alle ore 19.30 all'Associazione medica triestina Circolo di coltura del Sindacato fascista medici avrà luogo l'annunciata riunione scientifica. Parlerà l'illustre prof. B. Alajmo, direttore dell'Istituto di clinica oculistica della R. Università di Padova, sul tema: «La sintomatologia oculare nei traumatismi cranici, con speciale riguardo alle fratture della base».

Il Dopolavoro ferroviario a Cittanova. Nella segreteria del Dopolavoro ferroviario di piazza Vittorio Veneto si ricevono ancora le iscrizioni per la gita autoturistica alla volta di Cittanova, che si effettuerà domenica 7 corrente.

VARIETA' E CINEMA

Fenice. 16.30: «I Lloyds di Londra», con Madeleine Carroll, F. Bartholomew. Varietà Comp. Juana Montalbo.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Compagnia Gandusio-Palmer. 21: «Emilio, sei tu?», di A. De Herz (novità).

Cinematografi:

Rossetti. 16: Ultimo giorno di «Nina Petrovna», con Isa Miranda e Fernand Gravet. Domani: «Allegri massadieri», con i fratelli De Rege, Assia Noris, Camillo Pilotto e Mino D'Oro.

Nazionale. 16: «Orizzonte perduto», con Ronald Colman, Columbia. E. I. A.

Excelsior. 16: Prima: «Mayerling», la tragedia imperiale, con Charles Boyer e Danielle Darrieux.

Principe. 15: Trionfale successo di: «Primavera», colosso Metro musicale e passionale cantato da Jeannette MacDonald e Nelson Eddy.

Italia. 16: «Settimo cielo», paradiso di amore, di dolcezza, con Simone Simon, J. Stewart, e «Viaggio Duce - I Roma-Monaco». Ultimo giorno.

Regina. 15.30: «La costa dei barbari», con Miriam Hopkins, E. G. Robinson e «Viaggio Duce in Germania - I Roma-Monaco». L. 1. Ultimo giorno.

Impero. 16: «Gli ultimi giorni di Pompeo», con Enrico Viarisio, nonchè a richiesta: «Teatro da cani», e «Il ladro di formaggio». Ultimo definitivo giorno. Domani: «La ragazza di Parigi» con Gene Raymond e Lily Pons.

Reale. 16: «Incontro a Parigi», il film più divertente con Claudette Colbert e Robert Young.

Garibaldi. 16: «Il mercante di schiavi», con W. Beery e W. Baxter. L. 1.

Novo Cine. 16: Trionfale continuazione: «Il sigillo segreto», con Robert Taylor e Barbara Stanwyck. L. 1.

Massimo. 15.30: «La vergine di Salem», con Claudette Colbert e Fred Mac Murray. Splendido passionale. Nuova produzione Paramount. L. 1.

Moderno. 15.30: Ultimo giorno: «Ultima prova», con Robert Taylor. Domani «Cin-Cin», con Shirley Temple.

Odeon. 15.30: «La conquista del West», meraviglioso c. G. Cooper, J. Arthur.

Armonia. 15.30: «Rosa d'amore», Carole Lombard. Nuovo varietà De Rosè.

Azzurro. 16: «Messaggio segreto», con B. Stanwyck, W. Beery, J. Boles.

Savoia. 15.30: «Giulietta e Romeo», con N. Shearer, L. Howard. Ult. giorno.

Popolo. 15.30: «Le nuove avventure di Tarzan» nella misteriosa jungla l'atleta fra le belve e i selvaggi.

Vittoria. 16: «Margherita Gauthier», con Greta Garbo e Robert Taylor.

Centrale. 15.30: «Il medico di campagna», con le 5 gemelle Dionne.

Adua. 15.30: «La fuga di Tarzan», coi famosi Weissmüller e M. O'Sullivan.

Venezia. 15.30: «L'uomo che sbancò Montecarlo», con Ronald Colman e Joan Bennett. Fuori programma: «Marinaio d'acqua dolce», con Buster Keaton.

Belvedere. 15.30: «Difendo il mio amore», con R. Taylor. Ultimo giorno.

Argentina. 15.30: «Il mio amore eri tu», con Jean Harlow, F. Tone. Topolino.

Trattenimenti:

Albergo Savoia. BAR dalle 21 trattenimento danzante. CAFFE' pomeriggio e sera concerto.

Ristorante Riviera (Barcola) BAR, dalle 20 trattenimenti danzanti. Orchestrina Bar Cerutta.

Birreria Ristorante Dreher (via Giulia 77. Telef. 65-92). Tutte le sere concerto nella nuova grande TAVERNA. Nessun aumento sulle consumazioni.

Sala Odeon (S. Lazzaro 16). Dir. prof. Tisminiezky. 21: Tratten. Orch. Mazza

CLUB ALPINO ITALIANO

Questa sera alle 20 seduta della Commissione grotte. Domenica escursione al Monte Corada; iscrizioni aperte fino domani sabato alle 20.30.

I Corsi allievi ufficiali della Milizia universitaria

Come abbiamo pubblicato, con l'inizio del nuovo anno accademico saranno inaugurati presso la Coorte autonoma universitaria «F. Rismondo» i corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari, istituiti dal Ministero della Guerra.

Iscrizione fino ai 40 anni

Possono chiedere l'ammissione a tali corsi gli iscritti presso tutte le Facoltà universitarie, escluse quelle di medicina e chirurgia, farmacia, chimica e veterinaria, o presso qualsiasi Istituto superiore del Regno. Il limite di età per la iscrizione è stato elevato a 40 anni.

I corsi consistono di due periodi preliminari, il cui svolgimento va dal 1.o dicembre al 15 aprile successivo, durante i quali gli allievi frequenteranno ogni sabato pomeriggio le lezioni tecniche svolte da ufficiali incaricati, presso il Comando della Coorte, e ogni domenica mattina le lezioni pratiche in caserma, escluso sempre il periodo delle vacanze accademiche.

Nell'estate successiva al secondo periodo preliminare, gli allievi verranno inviati per un periodo di applicazione pratica di tre mesi presso una Scuola allievi ufficiali, dopo di che otterranno la nomina ad ufficiali di complemento.

Il servizio di prima nomina potrà essere prestato, a richiesta, in due periodi di tre mesi ciascuno, nei due primi anni successivi alla nomina. Gli allievi hanno diritto alla terza sessione straordinaria di esami nel mese di febbraio, presso la R. Università a cui sono iscritti.

Corsi di fanteria e artiglieria

Quest'anno, presso la Coorte «Rismondo» saranno istituiti corsi per le armi di fanteria e di artiglieria.

Il Comando della Coorte universitaria (presso la R. Università commerciale, via dell'Università n. 7) fornirà ai richiedenti i chiarimenti necessari e accetterà le domande di ammissione fino al 20 corrente.

ASTERISCHI

Onorificenze

Il cav. uff. Romeo Purini, direttore della Riunione Adriatica di Sicurtà a Varsavia, è stato promosso di Motu proprio, commendatore. Vivi rallegramenti.

— Il camerata Alberto Gobbi, benemerito commissario della sezione Venezia Giulia Orientale della Unione Italiana Ciechi, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

Lotteria pro Colonia Alpina M. F. Ieri alle 15, nella sala del Dopolavoro ferroviario, gentilmente concessa, ha avuto luogo con le prescritte formalità di legge, alla presenza di numeroso pubblico, la estrazione del numero vincente della Lotteria pro Colonia Alpina della V Legione Ferroviaria. Il numero estratto è il 44053, il possessore del quale, entro il 14 andante, potrà ritirare la motocicletta presso il Comando della V Legione Milizia Ferroviaria, via Milano 10.

Giovane travolto e ucciso dal treno

Ieri mattina, nei pressi del vecchio acquedotto di Monfalcone, il diciottenne Tullio Bon di Pietro, abitante in via Marco Polo 52, mentre stava attraversando il binario della ferrovia, non si accorse del sopraggiungere di un treno che o investì e travolse. Fermato il convoglio il personale di scorta cercò subito di portare qualche soccorso al disgraziato giovane, ma questi era ormai deceduto in seguito alle gravissime lesioni riportate. Eseguiti i rilievi di legge, la salma venne trasportata nella cella mortuaria della Marcelliana.

La brutta caduta di un motociclista

Mediante un'automobile privata, proveniente da Udine, ieri sera è stato trasportato al nostro ospedale Regina Elena il giovane Giovanni Ianes, di 26 anni, abitante in via S. Spiridione n. 12, il quale, tornando in motocicletta da Campoformido, era caduto sulla strada di Sistiana, producendosi delle lesioni alla tempia destra, alla fronte, alla faccia ed agli arti.

Cade dal carro e si rompe una gamba

Il quindicenne Rodolfo Poropat, abitante a Pinguente, cadendo ieri da un carro ebbe la disgrazia di fratturarsi la gamba sinistra, di modo che finì all'ospedale Regina Elena ove dovrà rimanere degente per 6-8 settimane.

Investito da una balla di cotone

Ieri, nel pomeriggio, mentre lavorava al puntofranco Vittorio Emanuele III, il bracciante Giovanni Bencina, di 58 anni, abitante in via del Molino a vento n. 20, fu investito da una balla di cotone che lo gettò a terra, fratturandogli due costole dell'emitorace sinistro.

Avute sul posto le prime cure dalla Guardia medica, il ferito fu inviato all'ospedale Regina Elena ove fu accolto nel reparto chirurgico di turno.

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— A

RAGAZZETTA offresi. Via del Bosco n. 19. 78864 A

Richieste personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca serviteri, domestiche, bambinaie, prestaservizi, personale fiducia. 29721 B

PRESTASERVIZI giovane capace cercasi per mattina. Navali 8, potra 25. 78856 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— C

CAMERIERE parla ungherese, tedesco, cerca servizio presso famiglia, caffè, ristorante. Miti pretese. Faidt, S. Nicolò 18. 6489 C

DISTINTA, istruita, conoscenza lingue, musica, cucito, offresi dama compagnia, bambini, vicemadre, anche fuori Trieste. Offerte: Cassetta 29587 C

IMPIEGATO indipendente capace qualsiasi lavoro ufficio, contabile corrispondente italiano francese tedesco stenodattilografo offresi seria ditta. Cassetta 29652 C, Unione Pubblicità.

SARTA capacissima tutto fare offresi giornata distinte famiglie. Indirizzo Piccolo. 78870 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Min. L. 2.50 CC

A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa Muratti 3. 39 CC

Offerte d'impiego e di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

AFFIDASI facilissimo redditizio lavoro domicilio. «Luminas», casella postale 820, Milano. 5631 D

LAVORANTE e mezza lavorante sarte uomo cercansi. Corso Garibaldi 8-II, Di Giorgio. 78869 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Tarabochia 8-I. 29705 D

STIRATRICI capaci assume subito Lavanderia Ziberna, Battisti 20. 29719 D

Richieste di camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 E

CAMERA spaziosa, conforto, ingresso scale, paraggi Albergo Savoia, cercasi. Indirizzare offerte portiere Savoia. 29707 E

MATRIMONIALE, salotto, bagno, centrali, indipendenti, riscaldamento, presso distinta famiglia, cerca ufficiale. Cassetta 29700 E, Unione Pubblicità.

Offerte di camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 F

A. A. MATRIMONIALE divisibile, ingresso scale, bagno, vitto, adatta due amici, altra piccola. S. Nicolò 2-I. 29703 F

CAMERA indipendente, comodità, centralissima, affittasi distinto. Piazza Ponterosso 5-I. 29715 F

STANZA vuota bellissima, davanti, affittasi prontamente. Francesco Crispi 12, primo. 29706 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 G

A. A. A. A. BALLERETE elegantemente, presto, rivolgendovi via S. Francesco 4. 16000 G

A. A. BALLARE imparerete prestissimo. Scuola Tisminiezky S. Lazzaro 16. 20000 G

A. BALLARE imparerete prestissimo, rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 78846 G

AMMISSIONE medie inferiori: corso speciale scolari quarta, quinta. Istruzione razionale, massimo profitto, ricupero anni perduti. Ultime sessioni tutti promossi. Iscrizioni Istituto Coltura, piazza Impero 16, telefono 43-28. 29713 G

ASILO infantile con giardino: giornalmente assistenza, educazione, istruzione. Iscrizioni Istituto Coltura, piazza Impero 16, telefono 43-28. 29713 G

DOPOSCUOLA: giornalmente assistenza studio, correzione compiti, ripetizione, disciplina. Iscrizioni Istituto «Italia», corso Garibaldi 6, telef. 43-28. 29714 G

ELEMENTARI private: classi regolari, istruzione accuratissima. Accolgonsi anche scolari cinque anni età. Iscrizioni Istituto Coltura, piazza Impero 16, telefono 43-28. 29713 G

FRANCESE, inglese, tedesco, ecc. Esperti insegnanti di madrelingua e con autorizzazione ministeriale. Berlitz School, piazza Ponterosso, telefono 31-21. Lezioni individuali, collettive 25 mensili. Reparto traduzioni. Preparazione esami 21 G

«ITALIA», XVI anno scolastico. Corsi accelerati diurni, serali: scuola media inferiore; licenza avviamento; ammissione medie superiori (magistrali, tecniche, licei); maestre asilo; abilitazione magistrale. Ultime sessioni ventotto abilitazioni. Iscrizioni corso Garibaldi 6, telefono 43-28. 29714 G

MATURITA' liceale: corso speciale accelerato, insegnamento razionale, massimo profitto. Iscrizioni Istituto «Italia», corso Garibaldi 6, telefono 43-28. 29714 G

«MINERVA», Studio scolastico, viale XX Settembre 16. Corsi accelerati diurni, serali medie inferiori, superiori; licei. Stenografia. Lingue. Doposcuola. 29722 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

GUANTO uomo, giallo, smarrito vicino Cine Moderno. Mancia, portarlo Piccolo. 29709 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18, via Mazzini 15, telefono 77-17. 128 I

A. A. A. APPARTAMENTO signorile 5 stanze su piazza Oberdan, ricchi accessori, conforto, ascensore, riscaldamento centrale, affittasi. Rivolgersi via Galatti 24. 6505 I

APPARTAMENTI 2 stanze, conforto, Sonnino 7, Gozzi 3, affitta Amministrazione Finzi, Paduina 9. 78841 I

CAMERA focolaio, camera cucina, due camere cucina, disponibili. XXX Ottobre 5, primo. 29716 I

QUARTIERE 5 stanze, bagno, accessori, rimesso nuovo, affittasi subito. Capuano 8. 46059 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 L

APPARTAMENTO cercasi, 2-3 stanze, soleggiato, possibilmente adiacenze Ospedale Militare o S. Andrea. Scoglietto n. 274. 78867 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 M

MACCHINA Singer rientrante, altra sarto famiglia, vendonsi. Bosco 12. 29712 M

MACCHINE «Pfaff», «Vigor» insuperabili, ultramoderne, prezzo basso, garanzia assoluta, vendonsi piccole rate. Imbriani 12, Tuliak. Singer usate occasione. 29723 M

MANTELLA castoro grigio-verde, divisa diagonale usata, vendonsi occasione. Ghirlandaio 15-IV, destra. 46071 M

PELLICCIA cavallino nero, nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 78871 M

SPARHERD grande, altro piccolo 75, stufe, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 29712 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 N

FRANCOBOLLI sciolti, collezione privato acquisterebbe. Preferenza Italia. Rittmeyer 10-IV. 29717 N

Acquisti, vendite mobili, pianoforti
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— NN

A. A. APPROFITTATE: prezzi ribassati, mobili garantiti. Türk, Battisti 12. 78855 NN

A. A. MATRIMONIALE salotto specchio vendonsi occasione Rismondo 9-I. 29720 NN

CUCINA, salotto vimini, letti ottone, armadione, coperte, specchi molati, vendonsi. XX Settembre 72. 78865 NN

MATRIMONIALE suste occasione vendonsi. Regina Elena 11-I, destra. 29718 NN

PIANINO germanico rinomata marca vendesi occasionissima. Via Carducci 32, secondo. 29708 NN

PIANINO usato vendesi, ottimo stato. Esclusi rivenditori. S. Anastasio 6, terzo. 78876 NN

STANZA da pranzo stile Impero bellissima vendesi. Rossetti 73-II. 78868 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— O

A. A. A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, argenterie, oro, acquistansi, disimpegnansi. Realizzerete vantaggiosamente. Kisvarday, corso Vittorio Emanuele 39. 46150 O

A. A. A. A. ORO, argenteria, diamanti, brillanti, dentiere oro, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 80 O

A. A. A. BRILLANTI, oro, argenteria, compero pagando più di tutti. Anticipo denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 49 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.—

PRODUTTORE capace assicurazioni vita, referenze ineccepibili, che abbia già lavorato con successo in questo ramo, trova pronto collocamento presso primaria Compagnia assicurazioni. Offerte curriculum vitae Cassetta 29559 P, Unione Pubblicità.

Automobili, biciclette, accessori Autorimesse - Sport vari
cent. 60 la parola. Min. L. 6.—

A.B.C. 500 vende privato. Lire 2500. Garage Moderno.

D.K.W. 550 nuova vendesi. Gorizia, Torriani 6, Benedetti.

Capitali - Società - Cess. Aziende
cent. 60 la parola. Min. L. 6.—

LATTERIA caffè gelateria nonchè bottiglino vendonsi. Carducci 32, Lenardon. 29710

OSTERIA, vendesi, lavoro garantito, oppure conduttore, occasionissima. Sonnino 1, trattoria. 29711

23.000 cercansi buon interesse, pienamente assicurato industria valore quadruplo. Cassetta 29701 R, Unione Pubblicità. 29701

Acquisti e vend. case e terreni
cent. 60 la parola. Min. L. 6.—

CASETTA rimessa nuovo, camera, cucina ripostiglio, corte, vendesi straoccasione. Cologna Montefiascone n. 218.

STABILE città lorde 26000 vendesi, rigenza 220.000. Esclusi mediatori. Richieste: Cassetta 29655 S, Unione Pubblicità.

STABILE moderno, centralissimo, vendesi 10 percento, saldoprezzo 300... Occasione. Offerte: Cassetta 29695 S, Unione Pubblicità.

VILLA nuova esente imposte, via Romagna, grande giardino, un quarto lusso, vendesi. Offerte Cassetta 29... S, Unione Pubblicità.

Giuseppina Svagel

rese la sua bell'anima a Dio, ieri, dopo lunghe e atroci sofferenze, circondata dai suoi cari e munita dei conforti religiosi.

Le desolatissime famiglie SVAGEL, REBEZ e POPOLINI, ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero e amarono.

Il trasporto della cara salma seguirà oggi venerdì 5 corr., partendo dalla casa N. 71 di via Giulia per Sesana, ove alle ore 16.30, seguiranno i funerali.

Trieste, 5 novembre 1937-XVI.

Prem. Nuova Impr., via della Zonta

Andrea Saksida

si spense serenamente il 3 corrente circondato dall'affetto dei suoi cari e munito dei conforti religiosi, lasciando nel più profondo dolore la moglie TERESA, i figli AURELIO, ANDREA, LODOVICO e STANKO, le nuore e i nipoti che ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi venerdì 5 corrente, alle ore 14, dalla casa N. 116 di via Moro (Roiano).

Prem. Nuova Impr., via della Zonta

RINGRAZIAMENTO

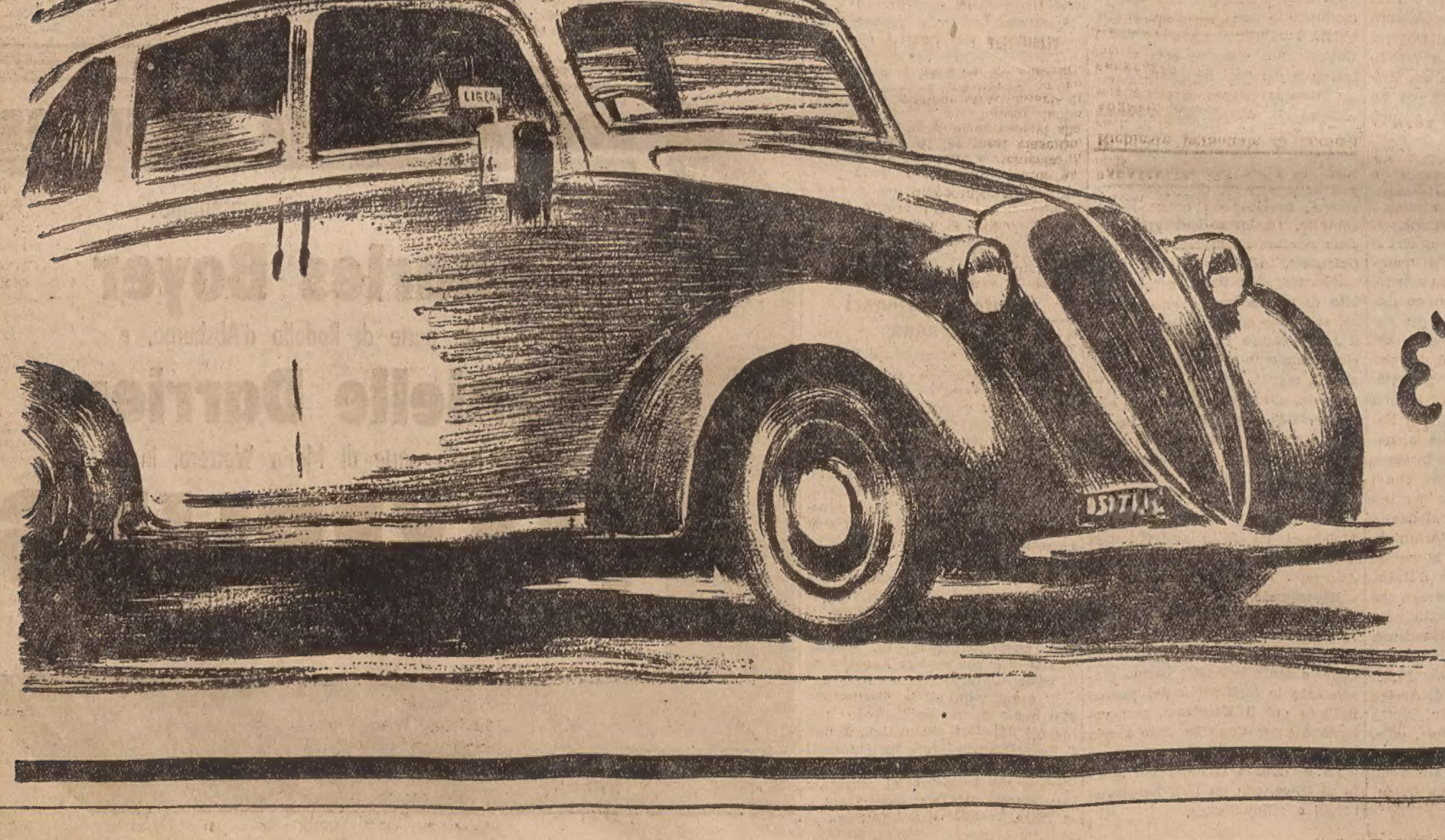
La vedova MARIA GIORGETTI ringrazia di cuore il Fascio di Combattimento, il Comune di Idria, il dott. Oberni, le suore di Marof e ... per la partecipazione tutta per aver partecipato al suo affetto al suo dolore per l'immatura morte del marito

GIOVANNI GIORGETTI

Idria, 1 novembre 1937 XVI.

FIAT

Ecco il nuovo tassì per le città italiane



L'importanza assunta dal servizio delle auto pubbliche cresce con lo svilupparsi della vita cittadina; ed è problema di comodità, di sicurezza, di decoro. Più il traffico cittadino si estende e si fa intenso, e più si sente il bisogno di tassì che vadano lesti sicuri silenziosi, che ingombrino il meno possibile e che consumino poco. Al buon tassì occorre perciò un telaio non meno dotato di quello di una moderna automobile utilitaria; occorre un alto coefficente di resistenza, poichè il tassì è veicolo di lavoro per eccellenza; occorre una carrozzeria particolarmente adatta. La Fiat ha risolto il problema costruendo un veicolo nuovo, concepito e realizzato come tassì vero e proprio, tassì modernissimo:

- **telaio** di m. 2,70 di passo, con sospensione a ruote anteriori indipendenti, guida d'impareggiabile docilità con tiranti diretti alle due ruote, freni idraulici potentissimi;
- **motore** come quello della «1100», (1100 cmc di cilindrata), valvole in testa; cioè un motore perfetto, di grande rendimento, elastico robusto veloce silenzioso;
- **carrozzeria** aerodinamica a 4 comodi posti interni, divisorio, posto per l'autista, bagagliaio; carrozzeria studiata apposta per rispondere alle particolari esigenze del tassì e conforme alle prescrizioni dei vari regolamenti municipali.

È il nuovissimo tassì FIAT 1100 L

Alta accelerazione

basso consumo: 10 litri di benzina per 100 km.